



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

tra le sinossi da portare in cella, l'ultimo numero di Play Boy. Né avrebbe dovuto vigilare, magari consolandolo con una furtiva sigaretta, il cadetto prigioniero ed autore della solita puttanata. La sacralità di questa notte non sarebbe stata violata dagli usi e costumi della vita accademica, nemmeno dai passi dell'Ufficiale d'ispezione. E' una notte unica, che suggella per sempre l'unione del cadetto con le idealità di una vita particolare, di cui l'Accademia si fa eterna e perpetua messaggera. Non dorme l'anziano, No! Nel silenzio assoluto nessuno dorme nelle camerate degli anziani! Il dodicesimo tocco si dissolve nella calda aria notturna ed ecco le prime note di una tromba solitaria emergere dal cortile d'onore, penetrare nei lunghi corridoi, distendersi nelle buie camerate ed imprimersi nel cuore dei cadetti. Il silenzio fuori ordinanza si libra come un canto d'amore estremo, dolce e malinconico. Quanti accidenti e recriminazioni aveva suscitato quella tromba, allorquando, alle cinque del mattino, puntuale ed inesorabile aveva chiamato i cadetti alla vorticosa ed onerosa giornata, da consumarsi nel freddo, nella nebbia, nella neve o nell'afa! Esercitazioni, interrogazioni, corse affannose, ed il tutto sottolineato da lei, come ordini perentori. Ora, però, quelle note diverse e particolari, vanno tramutando l'agitato trascorso in una massa di dolci ricordi. E risvegliano la consapevolezza di un periodo di vita che, pur fortemente condizionato, era stato sempre e comunque contrassegnato da contenuti ideali, di una cultura finalizzata esclusivamente nell'affrontare il lato oscuro della vita al servizio degli altri. L'ultima nota sembra non volersi spegnere mai, permanendo nell'aria, come sospesa e fuori dal tempo, ma, alla fine, lentamente si dissolve. E' finita! Domani l'addio alla generosa Modena. Al mattino, il suo squillo chiamerà il 21esimo nel cortile d'onore, uniformi inappuntabili e bagaglio al piede, per la libera uscita. L'ultima per il 21esimo! Altre mani guantate di bianco avrebbero lucidato il naso del mascherone, giù al portone d'ingresso all'Accademia. La vita nelle sue antiche mura avrebbe ripreso i suoi ritmi, scandita dalle secolari tradizioni!

Tommaso Vitagliano



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Vacanze estive con la stelletta in mano e il cuore a Torino e a Roma



Disegno di Mimmo Scozzaro



3. GLI ALTRI 48 ANNI



Cesano di Roma, 1969

Ci ricordiamo del Corso d'Ardimento? Io sì, molto bene. E' stata per me una esperienza unica sotto il profilo fisico, e sotto l'aspetto morale e di carattere. Non sto a soffermarmi su questi aspetti, ma desidero ricordare brevemente alcuni simpatici episodi capitati a me e ad altri. La giornata tipica era caratterizzata, come ricorderete, da: sveglia alle 0600, colazione, adunata, 5km di corsa per pl., tanto per gradire, palestra d'ardimento, torre di lancio, ponte himalaiano, camino, esercitazioni a fuoco vero (a partito unico, ovviamente). La sera partenza a piedi, in pattuglia per le campagne di Cesano, Bracciano, Civitella Cesi, per un percorso medio di 30 km, non sempre al chiaro di luna. Rientro all'alba. Durante una di queste pattuglie, l'istruttore, un Serg. Magg. del genio, molto bravo, decide di farci guardare un fiume, sotto un ponte. Alla mia legittima domanda: "Ma perché non attraversiamo sul ponte?" La risposta ovvia fu: "Il ponte è distrutto dal nemico, non lo vede?" Credevo mi prendesse in giro, ma intanto avevo l'acqua fino ai.....alla cintura. Sulla torre, un giorno c'era esercitazione di ambientamento. Salgo impiegando la scaletta traballante e sulla pedana superiore trovo un Tenente di cavalleria, ottima persona quando lo conobbi anni dopo in qualità di capitano dei CC, mio anziano. Non ricordo il nome. Mi guarda e mi dice: "Si metta sull'orlo e guardi in giù, cosa vede?" "Ma, veramente..." Rispondo quasi pietrificato "Non c'è pericolo di cadere?" "No - risponde lui- la tengo io" e così facendo, a bella posta mi prende per il cinturone e mi dà uno strattone, che mi fece gelare il sangue. A questo punto mi chiede "Ma lei (lui Ten. io S.Ten. , sulla carta già



17° Corso d'Ardimento.
Foto di Gianni Botondi



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Ten. da 5 mesi) ha paura" ed io " signorsì, ho paura" con voce rauca dalla rabbia. " Bene, strilli per tre volte presentandosi, che ha paura". E così feci, con una voce che certamente mi sentirono fino a Roma!

Un'altra volta al rientro da una pattuglia, al mattino verso le tre, dovevamo, con i canotti, percorrere un tratto del lago di Bracciano, parallelamente ad Anguillara, per poi sbarcare a Sud del paese e costituire una testa di ponte.

Arriviamo in riva al lago, troviamo i canotti sulla riva, ovviamente sgonfi, li gonfiamo a fiato, li mettiamo in acqua, saliamo a bordo, e, naturalmente, il canotto, mal gonfiato, affonda. Lo tiriamo su, l'istruttore si "inca...vola", fa fare a tutto l'equipaggio 10 flessioni con le mani nell'acqua gelata del lago, rigonfiamo il canotto, ci assicuriamo che galleggi, saliamo a bordo, e iniziamo la navigazione a colpi di pagaia. A me danno il compito di reggere la pagaia come timone. Mi addormento alla pagaia e, mentre anche gli altri dormivano remando, il mio canotto, invece di navigare parallelamente alla costa, andava dritto dritto verso il centro del lago. Qualcuno apre un occhio, da l'allarme, sono svegliato di soprassalto da una raffica di "vaffa" e vengo messo a remare.

Gaetano Speciale

Per qualche flessione in più

Sedevano di fronte al Capitano dei Carabinieri. I due, quasi imberbi, benché Ufficiali puzzavano ancora di cadetto, erano infatti appena giunti alla Scuola di Applicazione. Pallidi ed ansiosi. Erano stati sorpresi dai Carabinieri mentre provavano le proprie pistole in aperta campagna. Il terreno scelto era un comprensorio militare.

<Signori, qui abbiamo una sequela di reati... piuttosto gravi !> Il Capitano fece una pausa significativa, aprendo i due codici, penale civile e militare, posti davanti a lui, unitamente alle due pistole, regolarmente detenute. " Procurato allarme, spari non segnalati in luogo pubblico, attentato a strutture militari, forzata consegna...eh sì! Poco ci manca che ci sia anche il tentato omicidio, potevano esserci dei pastori autorizzati nel comprensorio, nonostante l'imbrunire! Però...però ci potrebbe essere una via di uscita per voi senza conseguenze!" I due, speranzosi si protesero in avanti. L'Ufficiale, allora, passando dal serio al faceto, con un ampio sorriso, aggiunse: " Ho scherzato signori. Sono un vostro anzianissimo, caposcelto del 21° Corso, avete fatto una cazzata da cappelloni, niente di grave, al limite una semplice contravvenzione e la cosa finisce qui. " I due tirarono un vistoso sospiro di sollievo, ma il Capitano aggiunse: " In qualità di caposcelto di



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Accademia, però, vi ordino di fare trenta flessioni, a terra, subito, davanti alla mia scrivania! Poi brinderete con me al mio Corso, il 21°." Sorridendo i due giovani Ufficiali eseguirono e, per ripicca, ne fecero di iniziativa 10 in più. Il Capitano, al termine, nel congratularsi per la loro forma fisica, li accompagnò all'uscita: Mentre si allontanavano uno dei due disse all'altro a mezza voce: " Ci ha sfottuti per bene! Sempre gli stessi i caposcelti,..... str...zi!" Il Capitano fece finta di non sentire, sorrise apertamente e salutandoli con la mano, aggiunse " Buona fortuna, luridi cappellonissimi!" E poi a se stesso " Bravi ragazzi, speriamo che fortuna e carriera vi sorridano sempre" Rientrò in ufficio.

Tommaso Vitagliano

Il decennale: pensieri volanti

Non ricordo esattamente i dettagli, ma l'idea di organizzare un incontro per il DECENNALE di ingresso in Accademia venne fuori, nell'autunno 1974, fra colleghi in servizio nel Nord Ovest.

Il motivo di fondo era quello di ritrovarci durante un periodo significativo di comando (eravamo tutti Capitani , Comandanti di Compagnia/Batteria/Squadroni) per parlare delle nostre esperienze, senza aspettare le ricorrenze "ufficiali" del Ventennale (quando ,in prospettiva, saremmo stati già "anziani") e senza neppur pensare al Quarantennale (quando ci saremmo considerati ormai "matusa"!!).

Non eravamo molti a Modena quella domenica di aprile 1975, ma lo spirito era allegro e l'atmosfera piacevole.

Per alcuni era un rivedersi dopo anni (inclusi il nostro Comandante di Corso Donnini ed il Comandante della 2^a/6^a De Pasquale), ma la vitalità, l'energia, l'entusiasmo di "trentenni" facevano passare in secondo piano le inevitabili difficoltà e le "rotture" del servizio quotidiano.

A quel tempo, poi, ricordando le persone anziane venute in Accademia quando eravamo allievi, ad un CINQUANTENNALE non facevamo neppure attenzione, avendo la malcelata sensazione di un raduno di "marimba"



Al centro il Ten.Col. Ado Donnini, già Comandante del 1 Btg. Allievi.



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

(tradotto: matusa rimbambiti). Ma ,ohibo!, ora ci siamo, adesso tocca a noi ! Non ha importanza la considerazione che il tempo è passato in fretta e che i bei ricordi rimangono, mentre si cerca di scordare quelli brutti. Allora Sassuolo era un'entità geografica che ci riportava alla mente adunate di corsa, attenti/riposo e calli ai piedi; ora, invece, ha il sentore di ceramiche di serie A.

E' pur vero che certe istituzioni nazionali (vds mafia, pizza, Juve ...) sono rimaste invariate dopo mezzo secolo, ma il linguaggio corrente ha perso molto della pregnanza affettiva di termini quali "imbranato", "scafato", "padulo", "gavettone" e "quota pipistrello" (tanto per citarne alcuni...).

50 anni sono, comunque, un lasso di tempo adeguato per un bilancio di fatti ed esperienze, che ognuno può effettuare in modo oggettivo.

Per il SESSANTENNALE c'è tempo, ma, purtroppo, mancheranno all'appello altri "ex-allievi" del 21° Corso: c'est la vie!

Al momento, tuttavia, non resta che augurarci un futuro il più sereno possibile ed in meritata pace (non dei sensi !), tanto più che per i nati nel 1945 quest'anno rappresenta un numero di primavera assai famoso nella tradizionale "ars copulatoria" francese (spiegazione a parte per chi non avesse capito !).

Giacomo Perotto



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Modena 1984, il ventennale



Palazzo Ducale, Scalone d'Onore. Foto di gruppo.



Palazzo Ducale, Scalone d'Onore. Foto di gruppo.



Schieramento Del 21° Corso



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Modena 2004, il quarantennale

Il Capo Corso del
21° Corso Gen. C.A.
Gianni Botondi,
riceve gli onori dal
Reggimento Allievi



Il tempo passa
inesorabilmente.
Disegno di Mimmo
Scozzaro



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



5° Compagnia



6° Compagnia



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

7° Compagnia



8° Compagnia



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



La Bandiera dell'Istituto ed il Reggimento Allievi schierati nel Cortile d'Onore

Lettera di Gianluigi Palestro, mancato nel 2009, agli amici del 21° Corso, inviata dopo i giorni del quarantennale (pervenuta da Gigi Morrone):

“ A tutti Voi ed alle Vostre bellissime famiglie !!! Mi piace esprimere a tutti Voi la mia gratitudine per la grande emozione che mi avete fatto provare due mesi fa a Modena. A tutti, nessuno escluso: a quelli che, io colpevole (l'età?), ho riconosciuto nel viso senza associarlo al nome ma che, egualmente, hanno oviato a questa manchevolezza con un affettuoso abbraccio, memori del tempo della giovinezza trascorso insieme tra quelle austere mura; a quelli con i quali ho mantenuto negli anni un rapporto, magari solo di augurio natalizio, ma sintomatico della volontà di non dimenticarci; a quelli con cui ho sempre mantenuto rapporti vivissimi di amicizia, partecipazione e profondo affetto; a quelli che, stimati da tutti, fin dal primo giorno di Sassuolo, hanno avuto la capacità e la forza di raggiungere i vertici dell'Istituzione sempre mantenendo inalterata la modestia e l'umiltà propria dei grandi; a quelli che non potranno trascorrere, per la prima volta, il Natale insieme ai propri cari che li hanno lasciati; a quelli che trascorreranno il Natale, per la prima volta, con nuovi componenti della famiglia, siano essi nipotini, generi o nuore; a quelli che le vicissitudini del servizio terranno lontani dalle famiglie; a quelli assenti a Modena e che mi avrebbero donato la stessa emozione. A tutti, proprio tutti, insieme alla gratitudine, l'augurio di un felice Natale e di un sereno anno nuovo, nella speranza di rivivere, appena ve ne sia l'opportunità, l'emozione provata”.



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Torino 2006, il quarantennale della stelletta

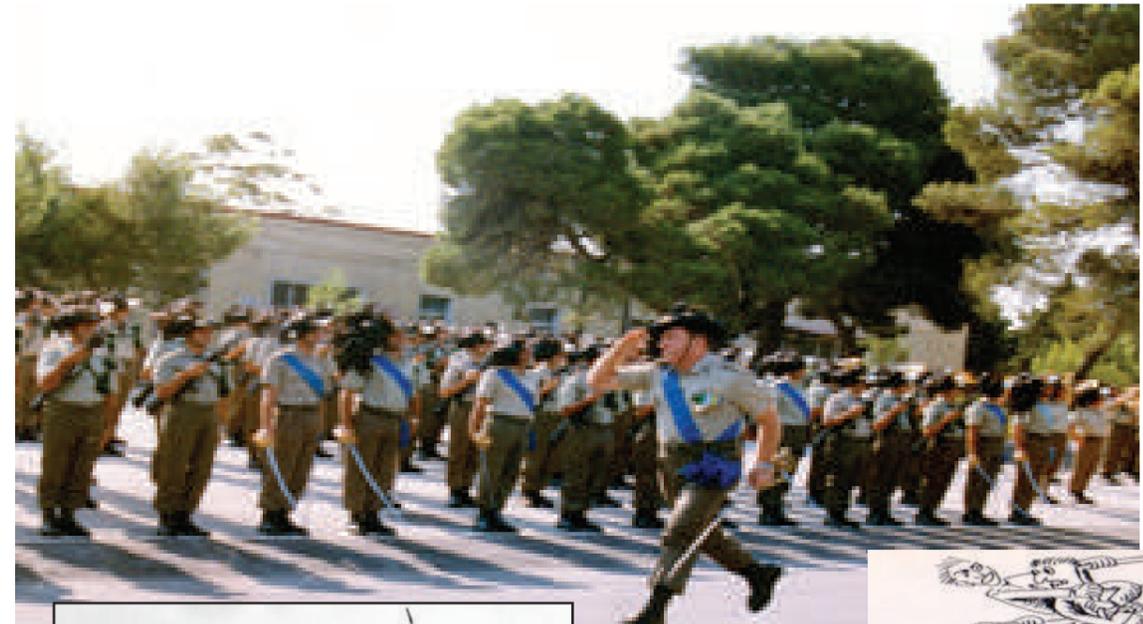
Anno 2006: Palazzo dell'Arsenale, deposizione di una corona al Monumento ai Caduti da parte del Capocorso. Trasportano la corona Abate e Geromazzo



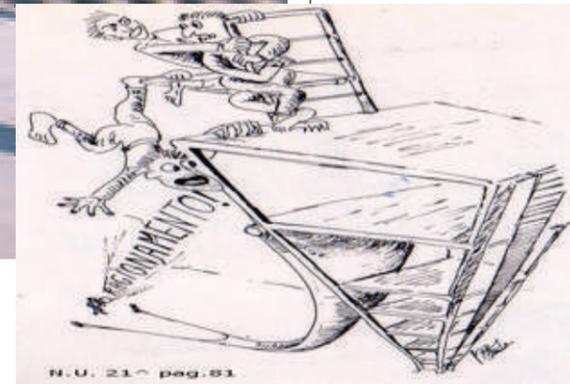
Anno 2006: Palazzo dell'Arsenale, il Capo Corso del 21° Corso, Gen. C.A. Gianni Rotondi, depone una corona ai Monumento dei Caduti

Alcuni ricordi di momenti di vita vissuta

1997 – 2000. Michele Genchi al comando del 7 Rgt. Bersaglieri
Foto di Michele Genchi



Cividale del Friuli, 1969. Preparazione alla festa del 76° Rgt. f. "Napoli".
Foto di Claudio Bottos



Torino, Scuola di Applicazione d'Arma, la sezione del Cap. Riccardi. Da sin. in piedi: Mauro, Sanna, Sampieri, Carpegna, Gianandrea, Cafarello, Guerriero, Dello Monaco. In ginocchio, da sin. : Piano, Purificati, Caporusso, Meschini, Pasqualini. Seduti: Martello, Becciu, Durante.

Visione "ottimistica" della musa di Claudio Bottos, circa il lancio su telo a scivolo.



Disegno di Mimmo Scozzaro.





Raduni di Corso e non

Milano 1989



Anno 1989: riunione del
I pl/ 6[^]. Cp.
Foto di gruppo.
Foto di Claudio Bottos

Montorio Veronese 1992



Montorio Veronese:
Il 30 aprile del 1992, presso la Caserma Duca di Montorio Veronese, sede dell' 85° Rgt. F. "Verona", è stata organizzata da Gaetano Speciale una riunione conviviale alla quale hanno partecipato 80 colleghi ed amici del 21° Corso con le rispettive consorti.
Gaetano Speciale

Associazione allievi del 21° Corso (vds. All. "C")

Nel momento in cui la maggior parte di noi Ufficiali del 21° Corso ha cessato il servizio, è stata costituita, in data 12 dicembre 2002, l'Associazione Allievi del 21° Corso (vds. All.C). L'Associazione, presieduta dal Capo Corso, Gianni Botondi, con l'impegno del Consigliere delegato (delegato all'organizzazione degli eventi), Gigi Morrone e l'oculata amministrazione del tesoriere, Massimo Del Grande ha iniziato ad organizzare raduni annuali di Corso in varie sedi, realizzando attività davvero di alto profilo culturale ed organizzativo, con la fattiva ed intelligente collaborazione di alcuni nostri colleghi residenti in area .
Inoltre il nostro Corso, primo in assoluto tra tutti i corsi di Accademia ha realizzato un sito - www.accademia21.it - (webmaster Morrone) - con lo scopo di mantenere nel tempo il nome, l'unità ed il ricordo di tutti gli appartenenti al 21° Corso, insieme con quanti sono ad esso effettivamente e moralmente legati. In esso si possono trovare, oltre alle informazioni relative alle attività in programma, anche, grazie al fattivo contributo di numerosi colleghi, notizie di interesse comune e oltre 1500 foto dei momenti sereni trascorsi insieme. Di seguito alcuni eventi.

Roma 2001



Roma 2001



Roma: dal 2001 nel mese di dicembre si organizza a Roma una "Una cena tra noi romani.. e non.." per lo scambio degli auguri di Natale. Una particolare citazione per Donato Spada che è sempre disponibile ad intrattenerci con la sua pianola.



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Milano 2002



Anno 2002: cena in onore di Fabrizio Castagnetti, incaricato del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona.
Da sin. in piedi: Arnone, Domeniconi, Nunziante Cesaro, Morgana, Sibillo, Miscia, A. Del Vecchio, Bardini, Lanuzza, Ippolito, Giambanco. Seduti in secondo piano, da sin.: Calabrò, Novarina
Seduti in primo piano, da sin. Giuliano, Vallese, Castagnetti, Santoro, Torsiello.

Milano Marittima 2003



Anno 2003: raduno di corso. Organizzato da Giuliano



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Abano 2003



Anno 2003: Riunione informale di alcuni colleghi del 21° Corso. Da sin. in piedi: Giancane, Cascone, Torsiello, Giacalone, Manni. Seduti: Speciale, Mincone.

San Remo 2005



Anno 2005: raduno di Corso. Organizzato da Masserdotti



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Il 18 febbraio 2005, presso il Circolo della Stampa di Milano, all'epoca situato ancora nel prestigioso Palazzo Serbelloni, si è tenuta una cena tra amici del 21° Corso, cui hanno partecipato numerosi colleghi e loro Consorti. Tra i partecipanti ricordiamo Lucio ANDRINI, che pochi mesi dopo quella serata ci ha improvvisamente lasciato, e Giuliano Miscia, scomparso anch'egli inaspettatamente lo scorso anno. Erano presenti, inoltre, Franco Bardini, Angelo Carrino, Salvatore Curci, Aronne Del Vecchio, Giorgio Domeniconi, Augusto Di Giulio, Giulio Ippolito, Giuseppe Lanuzza, Gian Marco Marconi, Marco Navarina, Carlo Nunziante Cesaro, Antonio Torsello, Antonio Vallese, Andrea Vannoni, Aldo Vinci. Nella foto, da sin.: Vinci, Lanuzza, Vallese, Vannoni, Nunziante Cesaro.

Milano 2005



Anno 2006: Policastro, raduno di Corso: gita in barca.

Policastro 2006



Il Gruppo dei radunasti con le rispettive consorti. Organizzato da Giuliano

Firenze 2007



Anno 2007: Firenze, raduno di Corso: foto di gruppo. Organizzato da Meschini

Gallipoli 2008



Anno 2008: Gallipoli, raduno di Corso: foto di gruppo. Organizzato da Mazzotta



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Torino 2008



Abano 2008



Anno 2008, 12 dicembre: Bagna Caoda organizzata dall' Ana di Torino, con la partecipazione di colleghi del 21° Corso ed altri appartenenti alla sz Ana.

Anno 2008: mini riunione informale tra colleghi del 21° corso residenti in zona. Da sin. in piedi: Rotatori (recentemente scomparso), Torsiello, Vagnoni, Versace; seduti: Mincone, Pedatella.

Roma 2008



Baia Domizia 2009



2008: Festa dell'Esercito. Da sin. Il Segretario Generale della Difesa, Gen. C.A Gianni Botondi; il Capo di SMD, Gen. Vincenzo Camporini; il Ministro della Difesa, Arturo Parisi; il Capo di SME Gen. C.A. Fabrizio Castagnetti.
Foto di Italo di Paola

Anno 2009: Visita alla reggia di Caserta. Foto di gruppo. Organizzato da Ciorra



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Anno 2010: riunione di Corso. Visita alla Città di Vicenza. Organizzatore Giacalone. Foto di gruppo

Abano 2010



Torino 2010



Anno 2010, Scambio degli auguri natalizi. Da sin: Torsiello, Zanetti, Vinci, Vannoni, Montagna e Masserdotti



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Anno 2011: raduno di Corso: foto di gruppo (Su proposta di Lo Monaco)

Acireale 2011



Fiuggi 2012



Anno 2012: Visita dell'Abbazia di S. Benedetto a Subiaco. Foto di gruppo. (Raduno organizzato da Mario Pistoia)



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Belgirate 2013



Anno 2013: Visita all'Isola Borromeo.
Foto di gruppo.
(Raduno organizzato da Torsiello e Vallese)



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Considerazioni e valutazioni varie: La poesia come coscienza collettiva

*Son bersagliere attivo e diligente,/l'atomica tra l'armi è la più ria,
però se voi vedete fuggir gente,/segno è che sto leggendo una poesia.*

Così mi hanno descritto i redattori del Numero Unico del 1966. Di anni ne son passati tanti, bersagliere non sono diventato, e forse sarà per la rima che ho scelto di fare l'artigliere. Chissà! Però non mi ha mai abbandonato la passione per la poesia, e ancora oggi si può vedere gente che fugge. Una storia lunga cinquant'anni, una storia fatta di lavoro e di sacrifici, di gioia e di sofferenze, di scelte e di rinunce, di sorrisi e di tristezze, e soprattutto di amore, amore per la vita, per la famiglia, per il mondo, per il Signore Iddio. Oggi sono un pensionato che ha fatto tanti lavori, che ha avuto anche tante soddisfazioni, ma soprattutto sono un uomo che, nella serenità dei suoi anni, ringrazia Dio per tutto ciò che ha ricevuto. Per il Numero Unico del cinquantennale del 21° Corso voglio condividere con voi i miei pensieri, e lo voglio fare ricorrendo proprio alla poesia, così avrete ancora l'opportunità di... fuggire. E il pensiero va... corre in quei lunghi corridoi fino alle fredde camerate, alle brande e ai "cubi" rifatti; e la mente indugia a riascoltare le note del "silenzio" che spegne il giorno e accende il desiderio di un amore lontano; e i ricordi si affollano e spingono spingono per materializzarsi su un foglio bianco attraverso un sottile filo d'inchiostro:

*Accademia./Immagini dolci/di giorni vissuti intensamente./
Ricordi nitidi e sfumati/di speranze cresciute con noi./Sogni interrotti dai rintocchi/
lenti e penetranti/dell'orologio antico./ Immagini d'austerità/
coraggio e sprone/a meritar/il tuo cospetto.*

Quanti volti, volti allegri, volti tristi, seri o arrabbiati, quante vite, quante storie, quanti amori, quante lacrime hanno visto, ascoltato e raccolto i muri austeri della nostra Accademia!
Quante orme ha sopportato il selciato del cortile d'onore, quante sfilate, quante adunate!

*Uno squillo di tromba/nell'antico cortile rimbomba,/un ordine secco d'adunata/
una corsa frenetica e ordinata,/un calpestio veloce sul selciato/
ed ecco il battaglione schierato/in silenzio riverente/
nella divisa eroica e obbediente./Giovani freschi e rigogliosi/
ad offrire se stessi generosi.*



A questo punto, chissà quanti di voi saranno fuggiti! Ma a quelli che, tenaci, hanno resistito leggendo questi versi, voglio rivolgere una domanda. Cos'è la poesia? La poesia! Questo elevato, nobile, genuino frutto dell'intimo processo percettivo della realtà e della vita! Specchio dell'anima che s'interroga e chiede, che canta l'amore e la bellezza, e infine denuncia le brutture della società!

Attraverso l'espressione poetica si mettono a nudo le esperienze di vita vissuta e si scopre l'uomo nei suoi rapporti con la natura, con gli altri esseri viventi e con Dio. Immagini che sbloccano la mente da una sorta di inibizione e la investono con una valanga di parole. Parole che nascono spontanee e si legano, si intrecciano per costruire la poesia. Emozioni che vengono filtrate dal cuore e sedimentate nell'inconscio per essere percepite con un'intensità pari al proprio potenziale emotivo. Questa è l'esperienza di chi incontra se stesso, quando si spengono i rumori frenetici e le ansie lavorative della giornata, quando lo spazio affettuoso di una scrivania invoglia la mano a viaggiare su un foglio bianco. Varie però sono le origini dell'ispirazione poetica: alcuni poeti si ispirano a situazioni ambientali da cui vengono condizionati, altri traggono linfa dalla propria intimità, altri ancora pongono al centro della poesia i grossi temi sociali (la povertà, la disuguaglianza, lo sfruttamento, l'emarginazione, la discriminazione ecc.). Ma c'è una sola fonte a cui tutti i poeti attingono perché è l'unica capace di risvegliare l'anima: l'amore, malattia che consuma con la fiamma del desiderio, sogno nostalgico di un paradiso perduto, timore, speranza, devozione, angoscia. Sempre l'amore è la fonte della più grande poesia.

E non era forse l'amore che ispirava circa tremila anni fa il re Salomone quando scriveva il Cantico dei cantici? Parole d'amore - come quelle che uno sposo e una sposa si scambiano nella loro intimità - talvolta ardite ma sicuramente allegoriche e simboliche, per rappresentare l'intensità e lo splendore dell'amore che lega Dio al Suo popolo:

*Sei bella, o mia compagna, sei bella/e i tuoi occhi sono colombe/
dietro il tuo velo./I tuoi capelli sono come un gregge di capre/
che scendono dal monte Ghil'ad. (4, 1)*

E ancora:

*Come sei bella/e come sei piacevole,/o amore nelle delizie./
La tua statura/è simile a una palma/e i tuoi seni ai grappoli. (7, 7-8)*

Amore nella poesia quindi, ma anche poesia dell'amore: due parole semplici che esaltano l'anima; per questo l'uomo, finché sarà di carne e sangue, canterà sempre l'amore, la vita, la bellezza, si ribellerà sempre alle ingiustizie e ai soprusi, gioirà alle meraviglie della natura, e ascolterà con orecchio di uomo le storie del mondo.

Occorre perciò ripensare alla poesia come strumento attivo e primario nella comunicazione spirituale, e mi riferisco alla funzione della poesia, concetto forse poco condiviso ma certamente affascinante e tanto stimolante da spingere la mente lontano, verso gli antichi Maestri ebrei.



Questi consideravano profeti non solo coloro che avevano il dono della profezia, nel senso stretto della parola, ma anche coloro che, animati da ideali di giustizia e di fratellanza, riuscivano con le parole e con il proprio comportamento a scuotere le coscienze, a risvegliare il senso critico delle intelligenze, insomma a cambiare gli uomini. Ebbene io ritengo che il poeta debba essere il profeta della propria epoca.

Se un popolo non viene educato alla poesia e ad amare i poeti, rischia di annullarsi come entità culturale; e uno dei tanti motivi per il quale il popolo ebraico è riuscito a conservare la propria identità e le proprie tradizioni, nella sua storia millenaria, è stato quello di aver amato i suoi profeti: coraggiosi poeti che andavano controcorrente affermando i più alti valori morali contro l'imbarbarimento della società, contro la corruzione, contro l'idolatria, contro l'ingiustizia.

Se alla poesia si toglie questa funzione catartica resta solo un contenitore pieno di parole, un gioco letterario che potrebbe soddisfare qualche raffinato intellettuale, ma che è destinato a diventare inutile e fastidioso. E pensare che la poesia è in grado di annullare la negatività della vita perché è capace di mettere in luce i lati positivi dell'animo umano e della vita stessa. Per fare ciò la poesia deve poter raggiungere il cuore dell'uomo: e non è difficile. Non serve la tanto decantata ricerca poetica né la ricerca stilistica o grafica; bastano le parole giuste dette nel momento giusto; basta aprire la propria anima e liberare il proprio "io" interiore che sicuramente entrerà in contatto con l'io altro, superando quelle barriere di ordine ideologico, razziale e religioso che tanto male fanno all'umanità. La poesia deve servire a migliorare l'uomo, a liberare le volontà e le intelligenze dai ceppi di una società sempre più individualistica e indifferente, dai legacci di un mondo dove regnano l'egoismo e l'ingiustizia, dove il ritmo frenetico della vita mortifica la parte poetica che è in ciascuno di noi.

Proviamo a pensare a quante volte ci siamo soffermati ad osservare il volo di una rondine o di una coccinella: se non siamo riusciti, vuol dire che abbiamo perso un momento poetico e un'occasione di essere liberi.

Se dovessi, quindi, definire la poesia con una sola parola, direi che la poesia è libertà. Libertà di abbattere gli steccati imposti dalla società, libertà di annullare le differenze di razza e di religione, libertà di sognare un mondo più giusto e più umano come ho sognato in questa poesia:

*Mostrami il colore della tua pelle/mostrami il profumo della tua bellezza/
mostrami lo scintillio dei tuoi occhi/perché lo stupore possa stordirmi/
perché io possa avvicinarmi a te/libero dal male che affligge il mio tempo/
e mostrarti il volto dell'amore./A che serve odiare?/A che serve uccidere?/
I figli dei morti/sono la speranza dei vivi/
ma anche la paura dei vili/e il mondo è pieno di morti./ Come siamo poveri/
o uomini della terra/accecati nell'abisso dell'odio di razza/
ibernati nel gelo dell'intolleranza./Ma l'uomo libero sa ancora sognare/
e lo insegnerà a una moltitudine di uomini/ che non sa ancora di essere libera./
Allora non si guarderà più/al colore della pelle/
ma alla forza delle idee/e alla grandezza dei sogni.*

Antonio Tirri



La vita è stata bella

Valevano per noi veramente, allora, i quattro canoni della sola vita degna di essere vissuta dall' uomo greco, di cui dice l'Anonimo del IV secolo a. C. : " Primo è stare bene in salute. Secondo è essere belli e aiutanti Terzo è una ricchezza senza colpa. Quarto è fiorir di giovinezza, tra gli amici." Noi eravamo proprio così, gli idealisti della lirica leopardiana e i fortunati mortali della poesia greca!.....



Vincenzo Gentile prima della cura

..... Poi il tempo - che dicono galantuomo - passò, e noi ci consumammo in lui che è la misura del nostro trascorrere, ed eccoci qua, settantini, come direbbe Camilleri , o giù di lì, con i nostri sogni a volte realizzati, altre no, ma sempre con la coscienza d'aver fatto al meglio il proprio dovere nella famiglia e nel lavoro. Tutt'al più ci rammarichiamo a volte di non avere dato di più o di non essere riusciti in qualche cosa cui tenevamo parecchio ...Ma tant'è, anche qui ci sovviene una bella poesia di William Wordsworth, poeta inglese vissuto a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo:

*"Se niente può far che si rinnovi /
all'erba il suo splendore e che riviva il fiore, /
della sorte funesta non ci dorremo, ma ancor
più saldi in petto /vivrem di quel che resta."*



Vincenzo Gentile, dopo la cura durata 50 anni

Insomma, la vita è stata bella e noi forti a condurla al meglio delle nostre intenzioni. Non solo, ma se riusciremo a tenere stretto dentro di noi il fanciullino della nostra magica infanzia, il lungo tempo che ancora spero ci resti sarà per noi un perenne " fiorir di giovinezza tra gli amici". E' di cuore il mio augurio per questo Cinquantennale ."

Vincenzo Gentile



Ricordi in libertà

In questi anni, ognuno ha svolto attività forse non molto dissimili professionalmente, ma decisamente differenti dal punto di vista umano e familiare.

Posto agli atti il lavoro, i raduni sono aumentati, ci siamo frequentati di più, abbiamo quasi cercato una spalla su cui appoggiarsi, un conforto con chi ha condiviso un passato alla luce di ideali comuni. Quanta perplessità abbiamo suscitato nelle nostre compagne quando incontrandoci ci aprivamo come mai ci avevano visto fare in tanti anni di convivenza; la loro meraviglia: " ma come!! non vi vedete e non vi sentite e poi quando vi incontrate vi abbracciate, vi confidate come si è usi fare con gli amici più cari....."

Ecco ritengo, dunque, che questo cinquantennale ci debba indurre a intensificare e consolidare questa nostra conoscenza.

La mia avventura è iniziata nel settembre del 1963 con il 20° corso; appena diciottenne entrai in Accademia contro le aspettative dei miei genitori; figlio unico, diplomato ragioniere, con un posto in banca già assegnato. Mia madre, in particolare, ha versato tante lacrime, non si è mai rassegnata a questa mia decisione specie dopo le vicende che mi portarono a dovere ripetere il primo anno.

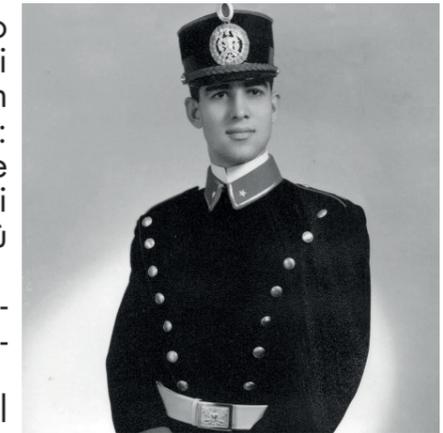
Quanti pensieri, quante riflessioni, quanti proponimenti, e quanti magoni avevamo, il mio caro inseparabile amico Franco Bardini ed io, quando, affacciati alla finestra del Palazzo, vedemmo entrare in Accademia il 21° Corso, accolto dal Corso degli anziani.

Unica magra consolazione... "non avevamo rivissuto il periodo di Sassuolo"!!!!.

Parlo al plurale perché erano sentimenti ed emozioni che riscontrammo uguali, Franco ed io , in maniera totale; questo fu il collante che ci ha uniti per tre anni e che continua ad unirci ancora oggi.

La vita in Accademia proseguiva come sempre. .

Dopo la colazione e lo studio obbligatorio seguivano le lezioni. Alcune materie mi erano congeniali altre meno o molto meno; a me le lezioni di fisica proprio non andavano giù; queste lezioni in genere venivano dopo



Antonio Giambanco



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Da sin: Antonio
Giambanco
e Franco Bardini

un'ora di ginnastica, pesante già di suo, ma per me ancora più pesante perché era una delle cose che amavo fare con vera passione e impegno; per cui l'ora di fisica doveva essere un'ora di riposo.

Questa pretesa mi complicò parecchio la vita. Una volta mi misi d'accordo con Franco che avrebbe dovuto avvisarmi nel caso in cui "...piovesse!!!". Si addormentò anche lui.... Un'altra volta, causa la stanchezza, mi misi a russare....se ne accorsero!!!

Sempre in fisica; il primo anno fui promosso con 18; il secondo anno fui rimandato. A settembre mi presentai agli esami, con me c'era Enrico Celentano, anche lui un amante della materia, che sostenne gli esami prima di me ed al quale offrirono il salvataggio con un "argomento a piacere"; mi si accese la lampadina e nei pochi minuti che precedettero il mio esame mi preparai un argomento. Chiamato a sostenere l'esame offrirono anche a me il salvataggio.... 18 e palla!!!

Era l'esame che mi permetteva di andare a Torino; uscito diedi un calcio al kepì che si disintegrò letteralmente.

Negli studi me la cavavo appena a sufficienza; con grandi sforzi riuscivo a portare a casa il minimo per sopravvivere; a studio naturalmente il mio compagno di banco era Franco, appassionato lettore di Gordon, che nascondeva tra le sinossi; si studiava un po' di più subito prima degli odiati accertamenti settimanali. Ricordo in particolare quello di meccanica razionale che precedeva la partenza per le nostre vacanze di Pasqua del secondo anno; al termine dell'interrogatorio chiesi con voce implorante al Professore "com'è andata?" Lui, di getto, con un sorriso tra un orecchio e l'altro, mi disse: "vada allievo vada, non si preoccupi, vada, vada". Ed io andai... a casa con la certezza di averla sfangata. Al rientro in bacheca vidi il voto: 15....!! Mi aveva voluto fare trascorrere una Pasqua tranquilla!! Lo ringraziai.

Con Franco e Giancarlo Gianandrea avevamo costituito un trio con una passione in comune: Aspiranti Lagunari.

Franco ed io decidemmo un giorno di cucire sul risvolto della giubba di servizio gli alamari dei Lagunari che facevamo vedere con orgoglio ai cappelloni; nelle sfilate il movimento del braccio scopriva il risvolto della giubba e veniva fuori quel rosso acceso degli alamari; finiva sempre con un... ".stiano puniti"; seguiva la scucitura, l'immancabile ricucitura l'immancabile richiamo, l'immancabile punizione.



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Ricordo il controllo dei puniti che faceva l'Ufficiale di picchetto; per me era un vero incubo specie nelle giornate di festa quando cercavo di recuperare un po' di sonno, venivo svegliato prima dal gracchiare dell'altoparlante e poi dal successivo suono della tromba, rivestirsi e correre per raggiungere in pochi minuti il cortile.

Una volta era di picchetto un Ufficiale molto severo, inappuntabile, con i capelli ondulati, curatissimi come tutta la sua persona; il capo scelto di servizio da l'attenti e vicino a me Giancarlo, che aveva perfezionato a meraviglia l'imitazione della voce dell'Ufficiale, fermo ed impettito mi biascica

in perfetto idioma dell'Ufficiale in parola: "sembra che abbia dormito tutta la notte con la testa appoggiata ad un'ondulata saracinesca!!." Nel silenzio generale scoppiai in una risata fragorosa che...naturalmente attirò l'attenzione del Signor Tenente!!!

Le poche volte che riuscivo ad uscire, sempre con Franco, si concludevano in una grande mangiata al ristorante da Enzo. Una domenica mi ero preparato a puntino, capelli, barba, scarpe, kepì con dentro i guanti di cotone che - come noto- servivano, appena usciti, a sostituire i guanti di pelle; l'unico dubbio sulla mia presentazione alla rivista pre-libera uscita erano appunto i guanti di pelle appena ombrati; senza tanto pensarci, sparsi sugli stessi abbondante borotalco e raggiunti di corsa il cortile d'onore per la rivista. Ero perfetto e pregustavo la tanta agognata mangiata da Enzo; mi presentai all'Ufficiale di servizio, perfetta posizione di attenti e sbattendo il piede destro in terra e le braccia sui fianchi!!!...una nuvola avvolse la mia persona ed un'impronta bianca si stampò sul bel cappotto blu; l'Ufficiale lanciò uno sguardo, che ricordo ancora, tra lo sbigottito e l'iroso; non persi tempo, e prima che potesse aprire bocca ero già fuori dai ranghi, ma non tanto lontano da non udire la classica monotona, ripetitiva, odiosa litania "stia punito"!!!

Al contrappello: l'Ufficiale di servizio controllava il nostro pigiama d'ordinanza, rigorosamente di cotone leggero, l'ordine dell'armadietto aperto per l'ispezione, la pulizia del fucile smontato, la camicia utilizzata durante la giornata piegata, con annessa cravatta e cappello, tutto secondo un rigoroso ordine prestabilito da apposite tabelle.

Qualche volta, per la fretta si esponeva una camicia fresca e pulita già piegata; immancabilmente dopo poco un fascio di luce in faccia, proveniente dalla torcia dell'Ufficiale di servizio, il quale ti ordinava di scendere, espor-



re la camicia giusta e, per darti la buona notte, ti sussurrava: "stia punito". Alla fine del secondo anno, ormai anziani, questa severa prassi era stata leggermente ammorbidita; in camerata si scherzava, si prendeva di mira qualche collega; venivano un po' fuori i nostri venti anni.

Una sera mentre rincorrevo goliardicamente un collega, dietro un angolo andai a sbattere contro l'Ufficiale di servizio!!! Mi irrigidii subito in un attenti approssimativo sbattendo come al solito le mani sui fianchi provocando la fuoriuscita di un qualche cosa nelle parti basse; il Tenente non fece una grinza, mi guardò negli occhi, abbassò lo sguardo e concluse "prenda le coperte e vada in cella". Salite le scale di "quota pipistrello" mi presentai al Maresciallo di servizio che mi disse "ancora lei?", mi rivolse uno sguardo paterno di commiserazione come mai avevo notato in nessuno dei miei superiori, mi chiese il motivo della mia mancanza, mi offrì una tazza di latte caldo, e mi assegnò la cella vicino alla sua camera. Trascorsi la notte non sul tavolaccio ma con una coperta addosso e con il corpo appoggiato alla parte che confinava con la stufa della camera del Maresciallo.

L'impegno che avrei dovuto mettere negli studi, lo ponevo nelle discipline sportive, riuscendo ad essere tra i primi, in particolare nel nuoto dove presi anche il brevetto, convinto di avere così posto un tassello definitivo alla mia assegnazione al reparto che fu FANTERIA Reggimento reclute di Cesano!!!; solo un fortuito intervento successivo mi portò a raggiungere il mio tanto agognato Reggimento Lagunari."

Antonio Giambanco

Rimembranze di un "cavallaro"

"L'incipit è sempre la parte più difficile, soprattutto per un cavallaro come me, ma il ritrovarmi ultimamente con il mio Capo Corso ed altri amici, ha vinto la mia indolenza (e poi c'è sempre Apix -Apicella, n.d.s- che è la mia coscienza militare).

Devo partire col dire che sono una persona fortunata e, per il periodo accademico, devo far risalire la mia fortuna a mio padre e al Comandante dell'Accademia: il primo perché mi ha consentito di montare a cavallo in modo serio, il secondo, pur essendo di Fanteria, grande amante dei cavalli, ha dato impulso alla attività equestre in Accademia.

Tutto partì da una foto ed un articolo sul " Cavallo Italiano ", organo della FISE, che riportavano l'immagine dell'Aspirante Fabio Colonna primeggiare in un cross. La reazione del Generale Comandante fu " come! " un marinaio fa meglio di noi! " e da lì partì un periodo bellissimo. Fu costituito un gruppo: Enzo Pruiti, Giancarlo Messuti e Massimo Cipriani (il caps !) ed io, e cominciammo a montare tutti i giorni con mia grande gioia.

Ero, eravamo, entrati in una élite di privilegiati: tavolo riservato a mensa



con menù particolare, tutte le domeniche in concorso o in caccia, a cavallo ogni sera al posto dello studio. C'erano anche quelle piccole " coperture " verso i Tenenti che mi divertivano da morire. Ricordo un cazziatone del Col. Cipriani all'Ufficiale di Picchetto, perché, rientrati tardi da un concorso, non ci voleva fare uscire dato che non era l'orario previsto. Altro episodio: c'erano alcuni Ufficiali, fanti, che avevano da ridire perché andavamo in giro con gli speroni e, secondo loro, agli allievi non era consentito, in questo caso mi pare di ricordare sia intervenuto il Cap. Vaccari con il suo eloquio oxfordiano che penso vi ricordate!! Come dicevo, montavamo tutte le sere al posto dello studio obbligatorio e trovavo sempre il modo di ritardare il più possibile il rientro in aula, fin quasi a coincidere con l'adunata per la mensa. Ottenevo buoni risultati sportivi e mi venivano consentiti comportamenti in ambito scolastico che, in un certo senso, si sono riflessi nella graduatoria, ma mi sono tanto divertito! Sempre perché sono un cavallaro, altro aspetto fortunato riguarda il conseguimento della Laurea; vivendo con moglie e due figli intellettuali ho potuto colmare il gap, altrimenti mai ci sarei riuscito! E mai laurea fu più sudata!!

Vittorio Varrà



L'Allievo Varrà riceve un riconoscimento dal Comandante dell'Accademia per i suoi brillanti risultati in equitazione.

Foto di Vittorio Varrà

La squadra di equitazione dell'Accademia Da sin.: Lanuzza, Varrà, Pruiti, Ten. Col. Cipriani, Messuti, M. Cipriani. Foto di Vittorio Varrà



Un Capitano, un Uomo, un Esempio

Caro Signor Capitano De Pasquale, permettimi di chiamarti così, perché dopo tanti anni in cui ci eravamo persi di vista, ci siamo ritrovati al Quarantennale e poi l'amicizia è continuata, sia per via epistolare che telefonica. E poi non potevo più chiamarti né Sig. Capitano, né Signor Colonnello perché, in tal caso, mi promettevi 5 giorni di c.p.r.!!

Ma come non ricordare il Capitano De Pasquale, quando in aula ci faceva scuola morale, ci insegnava i regolamenti, con quel suo impercettibile tic, che gli faceva alzare e girare un po' la testa?

O quando ripetendo qualche lezione di tattica e parlando di soldati schierati li chiamava "mamozzi"?

Per noi della 2^a/6^aCp. eri il migliore dei Capitani; ti ricordo solo qualche volta con il viso burbero, ma il più delle volte era sereno ed anche sorridente; strano, in un ambiente quale quello dell'Accademia Militare di Modena, dove il sorriso era quasi bandito, per fare posto alle lacrime da inghiottire in silenzio! Ne ho conosciuti poi tanti di Capitani nella mia vita militare, trascorsa quasi interamente in Reparti operativi, mai non tutti Signori come sei stato tu per noi allievi.

Sì prima di tutto, prima ancora di essere un militare, sei stato un uomo. Non ricordo un solo "cazziatone" quando si prendeva un "padulo" per scarso rendimento negli studi o per la scarsa pulizia del Garand in dotazione; invece, parole di incoraggiamento, di sprone ad andare avanti, perché tutti ce l'avremmo fatta! Ci hai aiutato moralmente, ed anche il mio Comandante di plotone, Ten. Forlani, quando, in quel di Sassuolo, tra urla, grida, sudore, diversi di noi avevano pensato di fare ritorno a casa. Solo un uomo ci poteva aiutare e questo sei stato tu.

Caro Cap. De Pasquale, anche grazie a te eccoci arrivati al Cinquantennale. Che tappa! Purtroppo qualcuno di noi è "andato avanti", ma resta sempre nei nostri cuori. Il tuo esempio ha guidato i miei primi passi nella dura vita del Reparto, quando un subalterno valeva, agli occhi (foderati di prosciutto) di tanti ufficiali di grado più elevato, come il due di coppe con briscola denari! Credo che le "formule magiche" che anche tu ci propinavi in abbondanza come "ma.ma.so.si." o "ma.s.ta. ag.av.ac. f.a.r.m.i. l.a. ri.pi.ta." non mi siano servite tanto nella mia vita militare di Ufficiale delle trasmissioni, ma il tuo esempio è stato sempre un punto fisso al quale poter fare riferimento. Grazie Sig. Capitano!".

Francesco Di Palma



Ricordi incrociati

"In questo spazio gli scriventi desiderano andare con la mente indietro di qualche anno e ricordare non tanto una persona che non c'è più, cosa che è stata fatta altrove, ma una serie di eventi e di situazioni importanti nelle quali spicca sempre la presenza, la personalità e la genuinità di un collega, di un carissimo amico e della sua bella famiglia. Stiamo parlando di te, caro Gianluigi Palestro! Personalmente (Gaetano), ricordo di aver intensificato a Torino, l'amicizia iniziata a Modena. Il tuo appartamento, condiviso con Andrea (Vannoni), e la tua 500, erano a disposizione dei tuoi amici più cari. Ci siamo rivisti a Malles Venosta, dove ho incontrato anche Giovanni (Garibaldi) e un mio vecchio compagno di scuola delle medie, che faceva l'Ufficiale veterinario (Griffini). Anche in quell'occasione la tua ospitalità è stata impeccabile. Durante l'anno trascorso a Civitavecchia, per la frequenza del 105° Corso di SM, abbiamo studiato insieme anche con Antonio (Torsiello) e saltuariamente con Gigi (Colaneri). E' stato un periodo davvero memorabile. La tua organizzazione arrivava al punto che, al lunedì, al rientro dalle mie visite a mio padre, che proprio in quel periodo si ammalò, trovavo dattiloscritto tutto ciò che serviva per la lezione del giorno. Ci siamo seguiti costantemente; eravamo insieme, tu, Antonio ed io, allo stesso tavolo, in occasione del matrimonio di uno dei figli di Antonio, quando Franco, amico fraterno di Antonio e medico, anche egli al nostro tavolo e recentemente scomparso, ti consigliò di fare delle analisi cliniche con le quali scopristi la malattia che pochi anni dopo ti uccise. Ma non è morta né morirà mai la nostra amicizia. Caro Gian, da parte mia (Antonio) non posso dimenticare, oltre ai fatti citati più sopra, che la tua casa era la nostra casa, sia a Torino come a San Defendente di Cervasca, ad Heidelberg come a Bruxelles, ovunque ti trovassi mi ha ospitato con generosità e semplicità. Ricordo quando addirittura, dovendo io partire per Bruxelles ove tu avevi un appoggio, mi invitasti a casa tua a Torino, mi mostrasti un filmato "fatto apposta per gli ospiti" nel quale ponevi in evidenza tutti i dettagli dell'appartamento, porte e finestre, in quale cassetto trovare caffettiera o asciugamani..., come accedere al posto macchina sotterraneo, come aprire i cancelli....; al termine, per esser certo che "ripassassi la lezione" mi donasti copia della videocassetta oltre a consegnarmi tutte le chiavi necessarie e una dettagliatissima mappa per ... raggiungere l'obiettivo. Eri unico, non raro, in tutte le tue manifestazioni di affetto e disponibilità. Ciao Gian, anzi, a rivederci un giorno!!"

Gaetano Speciale ed Antonio Torsiello



Noi che...

A Sassuolo abbiamo messo un filo all'uscita delle camerate delle "scatolette" per far inciampare lo scelto Boschetti ,... riposi in pace; ... abbiamo imparato subito a lucidarci le scarpe per non prendere paduli nelle materie scientifiche, a tagliarci i capelli per non prenderli nelle materie militari e a farci la barba perché siamo tutti italiani; ... nascondevamo al mattino il burro della colazione sotto il tavolo per condire a mezzogiorno la pastasciutta; ... ci guardavamo bene dal chiamare "grilletto" la leva di sparò; ... all' "adunata puniti" venivamo di nuovo puniti per qualsiasi motivo; ... quando riuscivamo ad andare in libera uscita, ai telefoni pubblici aspettavamo ... "Roma 213355 alla cabina 2"; ... dormivamo sotto i banchi di legno dell'aula di fisica ... con la benedizione del professore; ... secondo l'orario delle attività dovevamo fare sempre la doccia prima di equitazione; ...impiegavamo il nostro Garand che non era ancora ... NATO; ... avevamo segnato sulla cintura la lunghezza della staffatura e quando, in maneggio, la controllavamo, i pantaloni da cavallo troppo larghi ci cadevano; ... abbiamo aspettato un'ora inquadrati nei corridoi delle camerate per fare la parata in onore di Luigi Durand de la Penne; ... al campo estivo del primo anno abbiamo fatto un'incursione notturna all'accampamento degli anziani e ci siamo portati via la bacheca con la lista dei puniti; ... a studio, anziché "pompare la sinossa" (Capitano Carratù, perdonaci dal paradiso dove senz'altro sei), ci siamo fatti una cultura di romanzi e fumetti; ... abbiamo scritto nel cortile dell'ufficiale di picchetto W il 21° con la vernice trovata negli scantinati.....
Noi... ci credevamo, e continuiamo a crederci."

Francesco Apicella



I nostri amici somali

"Giunti in Accademia , tra le numerose "stranezze" che ci colpivano ogni giorno, una fu la più strana delle strane. Arrivavamo dalle Scuole Superiori, qualcuno anche dal primo anno di università, ma mai nessuno si era trovato a stretto contatto con un compagno di banco proveniente dalla Somalia !

Inizialmente questi colleghi stranieri avevano difficoltà a comprendere appieno la nostra lingua (specie quando dovevano affrontare le formule di analisi o fisica già assai astruse per noi di "lingua madre"!!!!) , ma poi, piano piano, si inserirono perfettamente tra di noi, che possiamo con orgoglio vantarci di esser stati disponibili ed accoglienti nei loro confronti. E ne conserviamo un simpatico ricordo. Rammentiamo come soffrissero il freddo delle "accoglienti" camerate che ci ospitavano, prive della benchè minima idea di riscaldamento diverso da quello che scherzosamente definivamo "animale"...ma anche la loro allegria, che, superate le difficoltà iniziali, si manifestava piacevolmente. Chi scrive non può scordare il sorriso aperto e gioviale di Osman Omar Vehelie, o lo sguardo più sornione di Abdissalam Hagi Mohamud, che hanno vissuto nello stesso plotone. Ma che fine avranno fatto, dopo le brillanti carriere iniziali (così sapemmo da voci attendibili all' inizio degli anni '70) ? Non lo sappiamo, ma ci piacerebbe averli qui con noi,dopo 50 anni, per sentirli dire ancora "BRESENTE !" Ecco, per memoria, i loro nomi:

*Abdissalam Hagi Mohamud 1^Cp
Ali Ismail Mohamed 3^Cp
Dahir Ali Iassin 3^Cp
Mohamed Abdi Mohamed 3^Cp
Mohamed Abdulle Barre 2^ Cp
Mohamed Ahmed Tabit 4^ Cp
Mohamed Barre Ghedi 3^Cp
Mohamed Hilole Mohamed 4^ Cp
Omar Mohamed Mussa 2^ Cp
Osman Omar Vehelie 1^ Cp."*

Antonio Torsiello



Ricordi e sensazioni

“P rovo a descrivere brevemente le sensazioni ed i pensieri che affollano la mia mente se penso agli anni trascorsi in quella che fu per un lungo periodo la mia casa: L'Accademia. Quali furono le ragioni che spinsero un ragazzo, allora ahimé eravamo ancora tali, a fare una scelta di vita certamente fuori dal comune? Forse fu l'amore per la Bandiera, forse fu il desiderio di conoscere i propri limiti, di volere cioè mettere alla prova se stessi di fronte ad una vita fatta di privazioni, di fatica, di obbedienza, talvolta anche di rischio, oppure fu il desiderio di ricerca di nuovi stimoli, di nuove esperienze. Probabilmente tutto questo si agitava e ribolliva entro di me, ed in molti altri come me, quando presi la decisione di entrare nell'Istituto. Superato il primo esame, quello di italiano, convocato a Modena per le altre prove, alla vista del maestoso ed austero Palazzo Ducale mi sono sentito nello stesso tempo eccitato ed impaurito. Varcato il portone il mio sguardo fu attratto da un angolo poco illuminato ove campeggiavano i nomi degli allievi caduti in guerra; era il Sacrario, mi sono fermato e li ho letti uno per uno quei nomi che avrei voluto sfiorare con le dita per abbracciarli tutti idealmente. Un'idea vaga di come fossero scandite ed organizzate le ore della giornata me la feci subito durante la permanenza per gli esami di ammissione. A Settembre arrivò la sospirata cartolina con l'invito di presentarmi a Modena. Per me fu una festa, una eccitazione indescrivibile, perché tra le migliaia di concorrenti facevo parte della schiera eletta dei selezionati. Subito ci portarono a Sassuolo con la qualifica di Aspiranti Allievi Ufficiali. Il significato di quell' "aspirante" mi fu subito chiaro, perché il periodo di Sassuolo è stato per il sottoscritto come ricevere un pugno nello stomaco, in quanto mi sono visto precipitare in un girone da inferno dantesco, un girone così selettivo che produsse le prime defezioni, i primi ritorni a casa. In quei giorni mi veniva sovente alla mente una frase letta nel Sacrario che recitava testualmente "divorare le lacrime in silenzio". Superato il periodo di Sassuolo, perdendo l'aggettivo "aspirante", diventammo a tutti gli effetti "Allievi Ufficiali". All'ingresso in Accademia tale era l'euforia che non ci accorgemmo dello sguardo sinistro e del ghigno diabolico degli anziani che aspettavano da un anno quel momento e a cui saremmo stati offerti come vittime sacrificali su di un piatto d'argento, a colazione, a pranzo ed a cena. A noi sarebbe toccato l'anno successivo con i nostri cappelloni, secondo le tradizioni. Compresi tra la rigidità delle regole, altri ancora lasciarono l'Istituto. Ma



poi come avviene in ogni nuova situazione, dopo il necessario e talvolta non facile rodaggio, l'intero meccanismo cominciò ad assestarsi, a girare con più scioltezza, gli angoli si smussarono, tutto diventò più facile, quasi naturale e gli amici, che resteranno tali per sempre, diventeranno dei punti fermi a cui magari rivolgersi nei momenti di smarrimento. Come si sa, vivendo in un mondo di giovani la goliardia fa parte dell'età, ma può capitare che non sempre collimi con la rigidità del sistema ed allora non era infrequente vedere qualche compagno armarsi di coperta ed avviarsi, all'ora del silenzio, all'ultimo piano dell'edificio, meglio conosciuta come quota "pipistrello" ove al Sottufficiale di servizio si consegnava la cinghia dei pantaloni e le stringhe delle scarpe prima di coricarci, in cella, nel letto assegnato, costituito da un tavolato di legno pendente trasversalmente. Una vecchia canzone in dialetto cantata da Gabriella Ferri recitava che chi non è stato ospite del carcere di Regina Coeli, non poteva considerarsi romano a tutti gli effetti. Ebbene chi non era mai salito almeno una volta a quota pipistrello era un allievo non vaccinato, a cui mancava appunto quella medaglia. Fortunatamente alle lezioni si alternavano momenti di sport ove si poteva dare libero sfogo al meglio di noi stessi soprattutto nelle ore di palestra, di difesa personale, di motociclismo, di scherma e di nuoto. Memorabili erano i rodei nel maneggio; bastava che un cavallo cominciasse a dare segnali di nervosismo o a scalciare che tutti iniziavano a correre come forsennati. Montavo una cavalla che per coincidenza si chiamava Roma e prima di salirvi me la ingraziavo dandole delle caramelle, ovviamente di nascosto poiché era tassativamente vietato, ma l'unico risultato credo sia stato quello di farle cadere i denti anzitempo. Quando avevo sentore che stava per arrivare il momento clou, diventavo un tutt'uno con lei, credo che in quei momenti mi si sviluppasse più braccia della Dea Kali per potere approfittare di ogni appiglio, ma alla fine tutto risultava vano perché inarcando il dorso si scrollava facilmente di dosso quel fastidioso fardello e in un attimo mi ritrovavo nella polvere, assolutamente immobile, per evitare di essere calpestato dai cavalli che sopraggiungevano. Poi c'era il momento della adrenalina pura, quando ci si arrampicava sulla torre alta alcuni piani, ovviamente senza alcuna protezione, e dovevamo effettuare il salto sul telo; dall'alto appariva così stretto da far venire più di un dubbio sulla probabilità di centrarlo. Mi risuona ancora nelle orecchie la voce, potente e dal timbro particolare, del Maresciallo Ferrari, paracadutista ad El Alamein, che ci incoraggiava e ci incitava a saltare sul telo o a inforcare la carrucola, appena scorgeva in noi un attimo di esitazione o di paura. Poi venivano i campi, finalmente si lasciavano le aule ed i libri, l'addestramento era prettamente militare e si metteva in pratica ciò che si era studiato in teoria fino ad allora. Quanta neve e freddo nell'inverno del 1965. Di certo l'equipaggiamento non era lontanamente paragonabile a quello di



oggi. Oltre alla classica divisa di panno, pantaloni e giubbotto, indossavamo un leggero golfetto verde di lana e sopra la tuta mimetica una sottile giacca a vento, color kaki, se ricordo bene poco impermeabile, che in confronto agli attuali piumini sarebbe come mettere accanto una Isetta, ve la ricordate ?, ad una Smart. Tra le principali attività c'era l'attività sciistica, con gli sci di legno con ai bordi le lamine di ferro su cui ogni tanto bisognava spalmare la sciolina per diminuire l'attrito con la neve; quante sane risate nel vedere le altrui valanghe umane, un po' meno quando toccava a noi, e poi i tiri con le varie armi, le immancabili pattuglie, la stesura di una linea telefonica, il ponte radio. In alcuni punti si avanzava a fatica perché si sprofondava fino alla coscia e alla fine dell'esercitazione si arrivava con sollievo all'accampamento, sfiniti, completamente zuppi ed infreddoliti. Tutto sommato, grazie anche all'età, il fisico ci supportava bene perché al massimo ci si procurava qualche leggero raffreddore, d'altro canto noi non potevamo permetterci altro perché la mattina dopo dovevamo essere freschi e riposati in quanto ci aspettava un altro lungo giorno.

I campi estivi erano tutt'altra cosa, la bella stagione, il contatto con la natura, i suoi colori, l'aria frizzante, creavano una atmosfera particolare, erano una iniezione di allegria e voglia di vivere.

Questo però era anche il periodo in cui massimo era il nostro sforzo fisico con camminate chilometriche diurne e notturne su sentieri per lo più sconosciuti, bardati ed appesantiti dallo zaino e dalle armi. Sembra strano affermarlo, ma tutto sommato le esercitazioni notturne erano le più gradite sia perché di notte il controllo era minore, sia perché camminando in fila indiana era possibile per alcuni attimi una sorta di dormiveglia, poiché era sufficiente seguire il rumore di chi ci precedeva; l'importante era che fosse sveglio il capo pattuglia di turno. Durante lo spostamento, seguendo le indicazioni della tavoletta topografica, dovevamo passare attraverso alcuni luoghi obbligati ed in quelle occasioni il cielo veniva illuminato a giorno dai bengala, una luce talmente intensa da non poterla guardare e a quel punto, in qualsiasi situazione ci fossimo trovati, dovevamo essere lesti a gettarci faccia a terra e a restare immobili fino al suo esaurimento. Non sempre l'atterraggio era incruento, non ho mai capito come mai di giorno i prati fossero belli rasati dal pascolo degli animali e di notte al contrario trovavo solo rovi e qualche cosa d'altro... Se all'inizio l'accensione del bengala ci sorprende in piedi, che occasione sarebbe stata per un eventuale nemico, imparammo presto a riconoscere il debole colpo della sua partenza alcuni attimi prima che ci illuminasse avendo così il tempo di scegliere il posto dove buttarci e poi, grazie anche alla esperienza acquisita, eravamo diventati meno visibili dato che si aggiungeva, con l'ausilio di fronde e ramoscelli, un mimetismo in più alla mimetica stessa. Una camminata in notturna desidero però ricordare in particolare. Verso le nove di sera il plotone si diresse, se ricordo bene, in direzione del monte Cimone e



dopo una arrampicata di ore giungemmo sfiancati, bagnati di sudore e letteralmente a pezzi dalla fatica sulla sommità. Fu ordinato il riposo ed allora mi gettai a terra perché ero tutto un dolore, gli anfi mi avevano procurato delle vesciche, le cinghie dello zaino mi segavano le spalle e non mi sentivo più le articolazioni delle ginocchia. Eravamo circondati dal nulla, solo un debolissimo chiarore ed un silenzio assoluto. Ad un certo punto iniziai ad albeggiare e, man mano che la luce si faceva strada, cominciai a dischiudersi uno spettacolo che credo rimarrà impresso nella nostra memoria, la vista della successione delle dorsali appenniniche digradanti verso il mare che ai primi raggi del sole si illuminavano con i colori cangianti dell'arcobaleno con sullo sfondo, confuso da una nebbiolina azzurra, il Mare Tirreno. Nei giorni in cui si svolgevano le prove di sopravvivenza, a ciascuno di noi veniva assegnata una razione k, una razione da combattimento giornaliera. Appena venivamo lasciati nella postazione di partenza, la prima cosa che si faceva, visto che eravamo sempre in debito di fame, era aprire l'involucro e fare uno spuntino. All'interno c'era ogni ben di Dio, scatolette di formaggio e di carne, cioccolata, bibite, caffè, gallette, grappa e sigarette, un pacchetto da dieci pezzi. C'era anche il contenitore per scaldare con la meta le pietanze e non mancava la carta igienica, anch'essa mimetica come tutto il resto. Per quanto guardassimo attentamente, mancava quell'altra "cosa" che, a rigor di logica, doveva esserci ma che a noi non poteva servire poiché non c'era assolutamente il modo di poterla utilizzare. Numerosi erano i casolari che si incontravano lungo i sentieri, talvolta situati in luoghi poco accessibili ed allora mi veniva da pensare che appena venti anni prima qui, tra questi monti e valli, divampava una guerra feroce ove da entrambe le parti era sconosciuta la "pietas" e che forse furono anche spettatori muti di agguati, di morte e di rifugio per tanti giovani. Se all'approssimarsi di un casolare si udiva il latrare dei cani, si cercava di evitare per quanto possibile l'ostacolo. Questi si aggiravano liberi a protezione della proprietà e non di rado si avvicinavano minacciosi tanto per farci capire quali fossero le loro intenzioni. A guardarli bene non sembravano dei cani normali ma dalle macchie del manto, dalla taglia e dalla forma un po' sgraziata assomigliavano più a dei lupi e, come ci fu in seguito confermato, erano infatti frutto di incroci casuali tra i numerosi cani randagi ed i pochi lupi superstiti di una caccia spietata. All'epoca infatti lo stato pagava 100 lire per ogni lupo ucciso.

Un casolare però lo frequentavamo, eravamo diventati amici del proprietario; che spaghettonate, che porzioni di bistecche con patate e che vinello. Alla fine satolli si riprendeva al debole chiarore della luna, quando c'era, la via di "casa" incespicando qua e là un po' per le asperità del sentiero e un po' perché brilli, sperando in cuor nostro che per il silenzio non fosse passato l'Ufficiale di Picchetto. Alla fine giunse anche per noi anziani il giorno del MAK p 100, il nostro giorno. Ci alzammo felici ma nello stesso tempo tesi, con tanta di quella adrenalina in corpo che sarebbe bastato un nulla per



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

prendere fuoco. Dovevamo essere impeccabili in quella che sarebbe stata la nostra ultima esibizione in Accademia, e dimostrare quanto avevamo appreso a coronamento di due anni di duro lavoro, di ansie ma anche di gioia, e credo che ci siamo riusciti egregiamente. Eravamo stati suddivisi in squadre ove ognuna aveva il compito di effettuare più esibizioni in cui si articolava l'intero saggio. Si andava dalla lotta libera al salto, al motociclismo, al carosello con i cavalli, alla simulazione di attacco ad un caposaldo, quindi si continuava con le prove di ardimento, il salto dalla torre, la carrucola, la spettacolare e gigantesca bandiera fatta dagli allievi con l'ausilio delle scale per finire poi con caccia carri. Anche se si giocava in casa nel senso che sulle tribune erano presenti parenti ed amici, la manifestazione ha avuto un grande successo, ci sono stati applausi entusiastici a non finire e di questo ne possiamo andare orgogliosi perché fummo veramente bravi. Mi è stato raccontato da chi ha assistito dalle tribune come addirittura durante la specialità di caccia carri alcune persone si fossero messe le mani d'avanti agli occhi gridando alla "carneficina" a dimostrazione di come fosse reale l'esibizione. La sera poi il grande finale con il ballo delle debuttanti a cui ho partecipato solamente come spettatore per una dolorosa storta che mi ero procurato saltando dal carro in movimento. Comunque anche come spettatore ho potuto godere, insieme ai miei cari venuti per la grande occasione, dello spettacolo offerto dal ballo collettivo sull'onda degli spumeggianti walzer. Tutti erano perfetti nei loro movimenti, nelle cadenze, negli inchini e nel vorticare delle danze. L'atmosfera nel salone delle feste, le divise storiche degli allievi, l'abito delle debuttanti ci riportava indietro di alcuni decenni, nei scintillanti anni della corte imperiale della Vienna Asburgica. Arrivammo a Modena due anni prima poco più che ragazzi armati della sola nostra valigetta piena di sogni e speranze e ne stavamo uscendo con i nostri desideri esauditi ormai uomini grazie alla scuola di vita che è stata per tutti noi l'Accademia. In particolare desidero esprimere gratitudine agli allora Cap.ni De Pasquale e Forlani rispettivamente comandanti di compagnia e di plotone che hanno contribuito a far emergere e a valorizzare, con il loro assiduo e non facile lavoro, con l'incoraggiamento e con la giusta severità, tutte quelle potenzialità insite in ciascuno di noi, insegnandoci anche quelle regole basilari e quei principi che faranno poi parte del nostro essere uomini e che ci accompagneranno nella vita. Un caro ricordo va ad alcuni amici che non ci sono più, a Francesco Alfiero e a Lucio Andrini, con cui dividevo la stessa camerata, la prima, quella più esposta alle ispezioni, a Adriano Micci, a Gianluigi Palestro e a Pietro Palmieri assegnati alle altre due camerate di pertinenza del primo plotone. Ricordando questi ragazzi è come ricordare tutti gli altri degli altri plotoni e delle altre compagnie, che non ci sono più, ma che continueranno a vivere sempre con me, in quanto con loro ho percorso un tratto di strada importante della mia vita.

Gianni Caselli



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Una "piccola" distrazione

Era l'estate del 1966 e il II btg. allievi del 21° corso stava svolgendo il campo estivo in Pievepelago.

Gli allievi, terminati gli esami, erano sereni e volgevano i loro pensieri quasi esclusivamente alla vicina licenza estiva e alla nomina a Ufficiale.

La vita al campo, per quanto bella e dinamica, presentava alcuni aspetti negativi di carattere pratico, come il dormire in 6 in tende di modeste dimensioni che, con grande difficoltà, contenevano i materassini gonfiabili e gli zaini (grande e piccolo) di tutti gli occupanti. La sera, tolti gli abiti e ripostili al meglio nelle vicinanze dei rispettivi zaini, gli allievi chiudevano la tenda dall'interno e cercavano il sonno che in verità non tardava mai a venire. Al mattino, l'allievo che era stato comandato "di giornata" aveva il compito di alzarsi poco prima della sveglia, recarsi nelle cucine e prelevare un bricco di caffè da distribuire poi agli "amici di tenda".

E' toccato anche a me ...e ricordo che una volta, volendo attenermi scrupolosamente alle raccomandazioni dei coinquilini che richiedevano il massimo silenzio prima della sveglia, ero riuscito, seppur al buio, a prendere il vestuario necessario, uscire dalla tenda e richiuderla senza dar motivo di lamentelle. Ero orgoglioso di me! Non avevo svegliato nessuno!

Mentre facevo ritorno alla zona tende con in mano il bricco di caffè, la cui fragranza è ancora nei nostri ricordi, le note della "sveglia" si diffondevano nel campo.

Avvicinandomi alla tenda notai che i colleghi erano già alzati e, vestiti, stavano ultimando le operazioni di sistemazione del "posto letto". Solo Vito, il mio caro amico e vicino di materassino, non indossava i pantaloni e appariva affaccendato intorno al suo zaino: Vito era il mio "consigliere", più grande di me, siciliano, serio e ...non altissimo. Poiché l'allievo "di giornata" era responsabile anche della successiva "adunata", mi permisi di accennare a Vito la necessità di vestirsi al più presto, ma lui fece finta di non sentirmi, agitandosi ancora di più all'interno della tenda. Poi vidi i suoi occhi su di me o meglio sui pantaloni che indossavo. Curioso del suo interesse, detti anche io uno sguardo su di me in direzione delle gambe e mi accorsi che, stranamente, i pantaloni mi stavano corti, molto più corti del solito. Vito aveva risolto il suo problema. Mi guardò serio e disse: "se vuoi che io mi vesta, togli i miei pantaloni e cerca i tuoi".

Giuseppe Barraco



4. UN PENSIERO DEFERENTE A RICORDO DEGLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO

Ricordare

Ricordare vuol dire non dimenticare.

Mantiene sempre viva la memoria del passato ed impedisce al tempo di allontanare da te le sensazioni e le amicizie che hanno punteggiato la tua vita. Il ricordo è anche ciò che ti fa sentire vicino chi non lo è più. Per dirci arri-vederci e mai addio. Perché se si è ricordati non si muore mai. Come diceva Cicerone, la vita dei morti è soprattutto nel ricordo dei vivi.

Il ricordo rappresenta una parte del tuo vivere passato nell'autunno della tua vita, la nostra piccola storia che acquista per noi il valore di una leggenda. Perché la vita non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda. E se questo passato lo vivi con piacere è come viverlo due volte.

E dopo la vita viene la morte che è solo un cambio di dimora nel cuore di chi ti ricorda. Nel mezzo c'è il tempo che è una dimensione dell'anima. C'è un plotone schierato in cielo per il 50ennale che sfilerà con noi. Ed ecco, di seguito, i loro nomi.

Daniele Piano

Alberto AVANZI

Ricordo di Giona Guerrino

Aveva qualche difficoltà nella pronuncia di alcune parole, ma di fronte alle necessità del prossimo non ha mai avuto difficoltà, esprimendo chiaramente la grandezza della sua generosità fraterna. Sarà sempre nel nostro cuore.

Francesco ALFIERO

Ricordo di Daniele Piano

Francesco era uno di noi. Persona mite, accomodante, silenzioso, rifugio di amici e sostegno nelle difficoltà. Lo avevi accanto nei momenti importanti, non appariva ma c'era. E non c'era talvolta bisogno che parlasse, perché quello che lui rappresentava o voleva dimostrare non aveva bisogno di parole. Ma quando parlava, lo faceva sommessamente perché quello che diceva non aveva bisogno di essere urlato, ma solo ascoltato. Francesco era bonario, a suo modo portato a dare il giusto valore ai drammi quotidiani di un accademista. E questo aiutava lui e noi a rendere la disciplina e le difficoltà



di ogni giorno un qualcosa di normale e di accettabile. Perché alla fine solo il rendere normale quello che per molti pareva una vita difficile da affrontare era il segreto della sua e nostra normalità. Perché da un uomo grande, come lo era Francesco, c'è sempre da imparare anche quando tace, come soleva dire Seneca."

Luigi AMBROSINO

Foto di Mario Pistoia - Ricordo di Gaetano Speciale

Caro Gigino, ci siamo incrociati per ben tre volte nel corso della nostra carriera militare. Una prima volta, epica, in Accademia, nella stessa compagnia. In quell'occasione, memorabile è rimasto il tuo duetto con Donato Spada, imitando magistralmente, tu il nostro Comandante di Compagnia, e Donato il vostro Comandante di plotone, nei locali igienici, alla presenza di quasi tutta la prima compagnia. L'esibizione fu così perfetta che fu seguita fino alla fine anche dal vostro Comandante di plotone, attirato al quel luogo dalle nostre risate ed applausi.

Altrettanto indimenticabile è stata la tua decisione di esporre il Garand smontato sul tavolino con sotto la carta igienica, in mancanza della carta oleata prescritta. La tua presenza era sempre accompagnata da goliardia ed allegria che non trovarono però molto posto tra le austere mura dell'Accademia, che dovesti lasciare. Rientrato in servizio non so come, ti ho incontrato ancora a Cividale del Friuli, presso la Brigata Isonzo, e subito sei diventato l'anima della compagnia tra gli Ufficiali del Comando Brigata. Infine ti ho rivisto a Civitavecchia, in qualità di frequentatore di un corso presso il quale io ero insegnante.

Che dire, caro Gigino, certamente come militare e come Ufficiale potevi fare di più e meglio, anche in quanto ex allievo della Nunziatella, ma la tua simpatia, la tua disponibilità come uomo e come amico, colmavano, a mio avviso, tutte le lacune che qualcuno ti addebitava. Un altro tuo amico, dello stesso tuo plotone, Mario Pistoia, così dice di te: < La notizia della tua prematura scomparsa, caro Luigi, ci ha colto increduli e ci ha profondamente addolorati. E' allora riaffiorato alla mente il ricordo di lontani episodi quando scherzavi con tutti noi, quando riuscivi a cogliere gli aspetti umoristici in ogni occasione, quando ne combinavi qualcuna delle tue ed eri conseguentemente ripreso e punito dai superiori. Eri il catalizzatore della vita di gruppo e da tutti eri amato. Ora che non ci sei più ci piace ricordarti così, vivace, gioioso, scanzonato, un amico di cui si sente veramente la mancanza >.

Sono certo che da lassù te la riderai, al vederci riuniti dopo 50 da quando ci siamo conosciuti. Sorrideremo anche noi, schierati nel cortile d'onore del Palazzo Ducale, pensando ai vecchi tempo. Ciao, Luigi, ci manchi.

Lucio ANDRINI





Ricordo di Daniele Piano

Mi sarebbe piaciuto far sapere ai suoi figli cosa era Lucio ma soprattutto cosa rappresentava per tutti noi nella sua esperienza in Accademia. I figli conoscono bene i loro genitori ma vedete , cari Mirko e Greta, Lucio era nostro amico e ci era accanto in un momento sicuramente particolare della nostra vita.

Ci abbiamo dormito, mangiato, studiato, sofferto, scherzato , condiviso gioie e dolori insieme a lungo.

Ecco, era più di un amico : era un fratello. Lucio era allegria, vivacità voglia di vivere sempre presente negli eventi del plotone, volontario ad oltranza in ogni iniziativa. La sua voce squillante risuonava spesso nella camerata o a mensa. Pronto alla discussione come alla solidarietà. Un amico ed un fratello per tutti. Tanta voglia di vivere.

E questa voglia di vivere se l'era portata dietro anche quando aveva lasciato l'esperienza militare. Voleva continuare ad essere presente nelle vicende del suo corso e del suo plotone.

Lo faceva dalla sua amata Arona con la stessa foga e partecipazione di quando correva o discuteva nei corridoi dell'Accademia. Era sempre in contatto con tutti noi. E lo ha fatto fino ai quegli ultimi giorni dell'agosto del 2005, quando improvvisamente ci ha abbandonato. La sua partenza ha lasciato un silenzio assordante E' un vuoto che nessuno potrà colmare nemmeno nel giorno del 50ennale , quando lui sfilerà accanto ai nostri cuori ma questa volta in silenzio".

Beppe ARNONE

Ricordo di Franco Bardini

Mi torna alla mente con grande nostalgia un momento di sport fra due allievi e grandi amici, trascorso nella tua amata Novara: il mio maestro di tennis Beppe Arnone, e chi scrive.

Purtroppo, caro Beppe, come dicono gli alpini <sei andato avanti>, ma io e tutti i colleghi del 2°PI/1^Cp ti ricordiamo con affetto, stima e simpatia. Qualcuno ha detto che "se un uomo viene ricordato, non muore mai". Nel tuo caso, caro Beppe, niente è più vero di ciò, e all'appello del 21° Corso tu rispondi "PRESENTE". Ciao Beppe, il tuo ricordo è sempre con noi. Franco.

Ricordo di Antonio Torsiello e Gaetano Speciale

Caro Beppe, abbiamo vissuto intensamente oltre un anno fianco a fianco, giorno e notte, ed abbiamo imparato, insieme a qualche altro amico, a conoscerti a fondo e ad apprezzare le tue grandi doti personali ed umane. Possedevi un grande spirito di servizio, un encomiabile senso del dovere ed



eri un grande amico.

Ricordiamo il tuo sereno senso della vita; le tue battute, e i tuoi aneddoti ci riempivano di allegria.

Avevi la capacità di trasformare in racconti umoristici ogni esperienza vissuta, anche quelle apparentemente insignificanti o addirittura tristi.

Ricordiamo i tuoi trofei e abbiamo apprezzato le tue belle fotografie, di cui andavi orgoglioso e che facevano bella mostra di sé nel tuo studio di Novara, essi riguardavano gare di equitazione e tornei di tennis; tu li mostravi agli amici che ti venivano a trovare a Novara e, nelle foto, agli altri. Ma vogliamo anche ricordare simpaticamente le tue... allergie...all'analisi matematica e al nuoto... Quest'ultima, in particolare, era unica: ti lanciavi senza alcun timore dal più alto trampolino, poi...restavi immobile in piedi sul fondo della piscina, mentre l'istruttore accorreva con una pertica per "ripescarti". Incredibile ma vero...

Beppe, non possiamo ricordarti senza un sorriso di simpatia e tristezza. Proprio in una attività in cui tu eccellesti, l'equitazione, avesti un incidente che non ti permise più di continuare la carriera militare. Tuttavia sei sempre stato e sempre sarai un allievo del 21° Corso, come hai dimostrato con le tue assidue presenze a tutti gli eventi.

Questa volta non ci sei, ma sei presente nel nostro cuore e in quello di molti altri tuoi colleghi. Ciao Beppe, un giorno ci rivedremo!.

Giancarlo BELLINI

Ricordo di Francesco Apicella

L'inevitabile quanto banale ordine alfabetico ci fece ritrovare sullo stesso castello di brande già a Sassuolo.

A vederlo sembrava un bambino cresciuto che avesse lasciato i giocattoli per imbracciare il fucile, anche se non sempre con molta disinvoltura.<< Di poche parole- secondo il ricordo di Enrico Celentano- appariva sempre accigliato e scontroso, evitava di partecipare alle "chiassate" rimanendo appartato ed assorto nei Suoi pensieri.

Aveva ben chiare le idee e studiava con diligenza le materie scientifiche perché aspirava alle trasmissioni; l'esempio del fratello più grande, Guido, tenente comandante di plotone in un'altra compagnia, certo doveva averlo influenzato, ma va detto che mai fu data occasione, da parte di entrambi i fratelli, di possibili favoritismi chiesti o concessi. Mi parlava con grande ammirazione del fratello, additandomi il suo esempio anche in cose all'apparenza di poco conto.

Quando lo chiamavamo "Monterombo" – storpiando il nome del suo paese di origine (Monteroni, in provincia di Lecce) – per un attimo si stizziva, ma subito dopo sorrideva accettando lo scherzo. Un caro saluto, Giancarlo.

Enzo BERTOLAI



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Ricordo di Francesco di Palma

Lo ricordo come una persona garbata, dai modi e dal fare molto schietti e semplici, anche un po' schivo nel parlare, ma sempre con il volto sereno e sorridente. Un allievo modello, un Ufficiale di primissimo ordine. Ricordo di aver passato con lui una sera a Torino, in compagnia di due belle cugine e lui rimase meravigliato, perché non pensava che io, per lui uomo di chiesa, potessi frequentare così belle ragazze!!

Il collega Silvio Mincone, suo grande amico, lo ricorda così:

" mi sembra di ricordare che nel secondo anno era nel mio plotone col Ten. Tosti. Allora lo chiamavano il killer, perché al campo sapeva lanciare la baionetta del Garand e colpire una pezzuola appoggiata ad un albero a 8 mt. di distanza. Poi a Torino, forse per ribadire il concetto, comprò un revolver e lo faceva girare tra le dita mentre studiava. Era molto generoso e troppo militare per stare nell'Esercito! E forse per questo motivo e per il trasferimento non accettato alla Scuola Trasmissioni rassegnò le dimissioni.

Aveva il cuore tenero e, durante il 2° anno a Torino trovò una giovane che lo intenerì ancor di più. Fece l'esame di materiali delle trasmissioni senza aver studiato e prese 30. Anche io provai a preparare gli esami allo stesso modo, ma non ebbi lo stesso risultato!"

Livio BRANDALISE

Ricordo di Francesco Apicella

"Er ciriola" lo aveva soprannominato Enrico Celentano, perché nelle discussioni più animate si muoveva quasi contorcendosi come una "ciriola" (anguilla in dialetto romanesco). Doveva radersi con cura ogni mattina perché la sua barba era folta e ispida; a me diceva che avrei potuto fare a meno del rasoio e che sarebbe bastato l'asciugamano per radermi. << Dotato di rasoio elettrico all'avanguardia marca BRAUN- ricorda ancora Celentano che generosamente prestava, a tutti coloro che ne facevano richiesta prima della libera uscita per darsi l'ultimo ritocco, alla stregua dei quattrini quando se ne era a corto>>.

Ricordava sempre con nostalgia Arsiè, col torrente Cismon che scorre alle pendici del monte Grappa. Naturale che aspirasse all'artiglieria, da montagna, ovviamente. Era molto fiero del suo diploma di geometra, cosicché per lui le lezioni di topografia erano musica e quando riusciva a mettere le mani su un goniometro raggiungeva la felicità. Disincantato e appassionato al tempo stesso, partecipò alla incursione notturna all'accampamento degli anziani durante il campo estivo del primo anno e, quando ci ritrovammo nella tenda puniti con il rischio di perdere parte della licenza estiva, la prese con più filosofia di tutti. Ciao, Livio."

Andrea BRUNO



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Ricordo di Roberto Giacalone

Fine Luglio 1967: Andrea ed io (eravamo compagni dalle elementari) decidiamo di concederci una decina di giorni di relax sulla neve, partiamo per Alagna Val Sesia e ci iscriviamo alla scuola di sci del ghiacciaio di Punta Indren.

Prima ora di lezione: per una banalissima distrazione, cado, mi faccio male e siamo costretti a rientrare a Torino dove, fra un'operazione e l'altra riesco a lasciare le stampelle verso Natale. Ovviamente, l'incidente mi costringe ad abbandonare la speranza di approdare nelle Truppe Alpine.

Nel '68 eravamo in 2 ad aspirare alle T.A., Piccini ed il sottoscritto ed i posti disponibili erano 2 (Taurinense e Julia), mentre Andrea, che era passato al 22° corso, doveva sperare ed attendere il turno successivo.

Effetti degli eventi ricordati, a dimostrazione dell'estrema casualità che governa la vita.

Se, nel luglio 67, non mi fossi distratto per un attimo:

- non mi sarei fatto male;
- nel '68, Piccini ed io saremmo stati assegnati, secondo i nostri desideri, rispettivamente alla Julia (Gemona) e Taurinense (Torino);
- conseguentemente, nel '69, Andrea non sarebbe stato assegnato alla Julia e, trovandosi in un'altra sede, non si sarebbe trovato in quelle condizioni che hanno determinato l'incidente a causa del quale è "andato avanti" Arrivederci Andrea e ... se Ti è possibile, perdonami.

Salvatore CAUSARANO

Ricordo di Francesco Apicella

Diceva che non si può vivere senza debiti e infatti con lui l'Unione Militare faceva affari d'oro.

Ogni mese nuovi acquisti, a rate naturalmente. Vivace come solo un siciliano sa esserlo, si era imposto da subito all'attenzione di tutti con simpatia e vero cameratismo. Rideva insieme con noi quando gli rifacevamo il verso con una delle sue prime frasi "Mi scusi professore, aspirante allievo Causarano Salvatòre". Ci raccontava della sua Catania, della "liotra", l'elefantino simbolo della città e della invocazione durante la processione in onore di Sant'Agata: "Cittadini evviva Sant'Agata!". La sua capriola sulla cavallina era apprezzata perfino dal severo maresciallo Fruncillo; bersagliere, da subito.

Enrico Celentano conferma, nel suo ricordo: << Bersagliere convinto nato nella terra dei cicli, allegro e scanzonato portatore di occhiali da vista con montatura tartarugata e, quando non visto dai Superiori in libera uscita, indossava occhiali da sole tipo Ray - Ban, all'epoca in voga, che gli conferivano con la cicatrice sulla fronte al centro degli archi sopracci-



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

gliari, un'aria da protagonista di film d'azione.

Pur mantenendo un contegno tutto sommato riservato, aveva un tratto accattivante che richiamava in parte lo spirito romanesco, usava appellare il prossimo per richiamarne l'attenzione con una breve frase in dialetto siciliano che terminava con l'esclamazione "Ahhh!" e che tradotta significava: "chi sei Tu ahhh? Salvo era la trasformazione del nome Salvatore con il quale veniva ed amava essere chiamato".

Amava frequentare nella nativa CATANIA via ETNEA, la via Veneto locale, ove i giovani si atteggiavano a personaggi che avrebbero voluto essere.

Ad esempio qualcuno usava far girare sul dito una coppia di chiavi con l'intento di far credere che fossero chiavi di un'auto che in realtà non possedeva. Altro tipo caratteristico della via era uno pseudo professore che all'offerta di un caffè replicava. "no grazie, preferisco l'equivalente in denaro>>, Un abbraccio, Salvo.

Annunziato CENITI

Ricordo di Vincenzo Petrilli

Ufficiale automobilista, perse la vita in un tragico incidente stradale in fondo al viale principale della Cecchignola quando frequentava la Scuola di Applicazione. La sua vita fu breve e il destino fu con lui impietoso. Ha lasciato in chi lo conobbe un ricordo di persona schiva, ma generosa e leale.

Ricordo di Andrea Laquaniti ed Antonio Gucciardino

Annunziato Ceniti, detto Nunzio, come amava farsi chiamare, partì un giorno dal suo paesello di Calabria, salutato a festa dalla sua gente, con l'entusiasmo del giovane che stava per affrontare un percorso impegnativo sì, ma che gli dava la speranza di conquistare i gradi di Ufficiale e percorrere una bella ed entusiasmante carriera militare che era il suo sogno fin da bambino.

Orfano di genitori, trovò nei suoi amici di Plotone in Accademia la nuova famiglia e vi si affezionò, ritrovò il sorriso, la gioia dell'amicizia fraterna e l'energia per superare le dure prove che quotidianamente imponevano l'addestramento militare e lo studio delle materie di ingegneria. Indossò i gradi nel mese di settembre 1966, ma un sabato sera del novembre successivo a Roma, al rientro da una serata in piacevole compagnia, mentre era alla guida della sua vettura "millecento", appena acquistata a rate e con sacrifici, un fantasma maledetto violentemente se lo portò via. Addio Nunzio, ci rivedremo tutti insieme per un raduno sui Campi Elisi!

Pietro COLONNA



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

**Alessio COSTELLA
Giuseppe ERCOLINO
Gianpaolo GASBARRI
Enrico GRITTELLA
Giovanni MANNO
Salvatore MILONE
Pierluigi RAVAGLI**

Ricordo di Vincenzo Gentile

Carissimi Colleghi " dell'età mia nova, io Vi ricordo insieme perché tutti, con noi, siete stati giovani e forti e belli negli anni di Modena, quando facendo chiasso in camerata si rischiava la quota pipistrello, o vi presentavate impetiti alle adunate e col batticuore alle cerimonie se lì fossero state ragazze ad applaudirVi.

E ricordo come apparisse unica la speranza di essere generosi protagonisti del futuro per servire la Patria, e tutti siete stati donchisiotte idealisti e sognatori, sia mentre da ragazzi Vi evolvevate in Soldati e Ufficiali, sia nella vita che Vi ha visto operosi e attenti verso i giovani che Vi venivano man mano affidati, sia, infine, verso la società civile che pure avete servita con dignità e competenza. Valori importanti, i Vostri, che costituiscono un patrimonio comune che ancora ci appartiene: fin quando lo vivremo ricordandolo con Voi, non risulterete passati nel tempo obnubilatore, perché la memoria dei vivi renderà sempre presenti alla vita quelli che l'hanno vissuta bene. Grazie per essere stati insieme a noi nell'età felice.

Franco COPERTINO

Ricordo di Vincenzo Petrilli

Conosceva la musica. Suonava bene il pianoforte e mi insegnò a suonare qualche canzoncina che ricordo ancora, perché anche io ho la sua stessa passione. Sono certo che da lassù ci seguirà con qualche bella melodia.

Ricordo di Giuseppe Barraco

In Accademia appartenevamo a compagnie diverse e poi, alla Scuola di Applicazione, Franco Copertino era in Cavalleria ed io in Artiglieria. Non ci siamo frequentati molto ma era impresso in me il suo modo deciso di agire e la sua voce forte, profonda e sicura.

Da Torino non ci eravamo più visti e dopo più di venti anni, quando l'Arma mi ha destinato a Potenza, sua città di origine, l'ho incontrato in modo del tutto casuale.

Con un forte fraterno abbraccio siamo tornati indietro nel tempo e da allora ci siamo visti più volte, trascorrendo momenti lieti e sereni in cui ci alterna-



vamo a porci con curiosità la stessa domanda...ti ricordi? Era il 21° Corso l'argomento del nostro parlare, i colleghi, i comandanti, gli insegnanti e alcuni episodi che avevano segnato la nostra vita di allievi.

Dopo qualche mese Franco, già ammalato, ci ha lasciato.

Ho avvertito la perdita di un grande amico, di una persona alla quale mi sentivo profondamente legato e con la quale dividevo l'orgoglio di appartenere al 21° Corso.

Non ho voluto mancare al suo ultimo saluto e spero di aver confermato a Franco e alla sua famiglia quel legame indissolubile che ci terrà tutti sempre uniti.

Angelo D'ARGENIO

Ricordo di Francesco Apicella

Avevamo capito che era un po' spigoloso nel carattere (forse in questo giocava anche la sua origine beneventana) e, con l'incoscienza dei vent'anni, a volte insistevamo un po' troppo negli scherzi.

Forse però spigoloso non è la parola adatta; piuttosto bisognerebbe dire che aveva molto amor proprio e, se ostentava sicurezza, non era per vanteria ma solo per forza d'animo.

Con queste premesse, era inevitabile che aspirasse a diventare bersagliere. Ci ha lasciato all'improvviso durante una di quelle corse, a Torino, dove avrebbe definitivamente guadagnato l'assegnazione alla specialità di Alessandro Lamarmora, se il destino non gli avesse voltato le spalle. Un caro saluto, Angelo".

Filiberto DENTICO

Ricordo di Guerrino Giona

Era soprannominato Dentik per la sua bravura nel disegnare con alcuni tratti gli aspetti più caratteristici della vita. Purtroppo, si è concluso il disegno della sua vita, ma resterà in noi il meraviglioso quadro del suo ricordo.

Ricordo di Antonio Gucciardino:

Sempre molto riservato, serio, non molto interessato agli studi, viveva in un mondo appartato, potremmo dire che preferiva la meditazione all'azione; eppure era affettuoso e gentile con tutti, ma sempre molto misurato nelle sue manifestazioni.

Me lo ricordo da Tenente con la penna da alpino e poi a Treviso, dove ebbe un brutto incidente su una motocicletta "superalce".

Filiberto si riprese dall'incidente, ma non recuperò mai completamente. Non ho più avuto sue notizie per anni, poi, come dicono gli alpini, seppi che era andato avanti.

Domenico DI LUCA

Ricordo di Gaetano Speciale



Abruzzese, di Lanciano se non erro, Domenico era una roccia, nel fisico e nel carattere. Ho di lui il ricordo spiccato di un addestramento al lancio sul telo tondo, e alcuni di noi, per farsi coraggio e per esorcizzare quella che volgarmente viene chiamata strizza, lanciavano spesso urla invocando motti o nomi di gloriosi reparti del nostro Esercito ai quali avrebbero voluto essere assegnati. Domenico aspirava al 183° Reggimento "Nembo". Prima di lanciarsi nel vuoto sul telo tondo, Domenico urlò "Nembo", ma il risultato sonoro fu "Nemboooooooooooooo! Con questo soprannome sei rimasto nella mia mente e in quella di chi ti ha conosciuto ed apprezzato: ciao Domenico, Nemboooooooooooooo!!

Ernesto FAZZI

Ricordo di Francesco Apicella

Lo avevano (forse Bretagna) soprannominato Geroboamo, non ricordo bene per quale motivo, se rifacendosi a un personaggio dei fumetti di Paperino o al profeta biblico. La sua specialità però era la medicina; conosceva ogni tipo di farmaco per qualsiasi malessere e alla farmacopea aggiungeva oggetti di corredo idonei a preservarlo dai malanni che la vita di Accademia inevitabilmente avrebbe provocato. Nel suo armadietto, adeguatamente nascosti, oltre ai medicinali trovavano posto maglie e calzettoni di lana extra, da indossare con ogni tipo di uniforme senza che si potessero notare. Quando poi arrivava il momento del campo estivo compariva, forse con la complicità di un famigliaio, perfino il sacco a pelo: un vero e proprio sacrilegio, se fosse stato scoperto. Ma Ernesto - Geroboamo faceva sempre le cose a modo e riusciva anche a sopravvivere alle lezioni di equitazione, forse l'attività più ostica per lui. Peccato che all'epoca non ci fosse in Accademia il reclutamento per ufficiali medici e farmacisti; sarebbe stato il capocorso. Inoltre, come ricorda Enrico Celentano << Esente da Sforzi e Attività Fisiche (ESAF) era un altro nominativo che l'indolente Ernesto si era guadagnato nel Plotone per la sua naturale riluttanza alla fatica ed alla sopportazione della sofferenza fisica causata dalle avverse condizioni meteorologiche >>. Sicuramente ora sarai più "gajardo". Ciao Ernesto.

Gian Carlo GIOVANNELLA

Ricordo di Vincenzo Petrilli

Giovannella era il nostro capo compagnia. Fu il capro espiatorio del disgraziato "incidente" relativo a quando il nostro capitano, contrariamente a tutte le tradizioni che ci insegnavano a rispettare, diede il rompete le righe prima a noi Cappelloni, e poi al battaglione Anziani. Giancarlo assunse un atteggiamento critico a quell'ordine, e ne pagò disciplinarmente il fio.

Noi lo seguimmo uniti in quella azione che dividevamo e che lo portò a perdere la qualifica di capo scelto.



Non dimenticherò mai la sua autorevolezza e la sua disponibilità. Ciao Giancarlo.

Sebastiano GIULIANO

Ricordo di Gigi Morrone

Caro Sebastiano abbiamo trascorso due anni nella stessa 2^a cp. e abbiamo condiviso con serenità e allegria tutto il periodo in Accademia. In effetti siamo stati fortunati avevamo Cti (Cap. De Pasquale, ten. Ricca e Bellini) che erano dei veri signori e molti colleghi ci invidiavano. Dopo ci siamo ritrovati alla Scuola di Guerra e in occasioni dei raduni di Corso. Ma dove Ti ho conosciuto a fondo è stato durante il "quarantennale" e la riunione di Corso di Milano Marittima dove hai partecipato attivamente all'organizzazione e soprattutto in occasione del raduno di Policastro (maggio 2006) sponsorizzato con tutte le forze da te.

Avevi ragione in quella occasione hai organizzato un raduno superlativo, indimenticabile che a tutt'oggi è risultato il più bello in assoluto. Caro Sebastiano ci hai lasciato troppo presto ... forse ci hai preceduto per organizzare un altro raduno indimenticabile..... aspettaci!!!!

Aldo MADONIA

Foto di Mario Pistoia - Ricordo di Gaetano Speciale

Caro Aldo, sento come un dovere profondo di rivolgere un pensiero alla tua memoria, in quanto persona sensibile e rispettosa dell'amicizia tra noi, quasi a perpetuare quella che ci fu tra i nostri padri in quel di Palermo nella prima metà del secolo scorso. Quando tornai a casa in licenza estiva del primo anno, mio padre, uomo di poche parole, mi disse che in Accademia ci doveva essere un allievo di nome Madonia, figlio di un suo grandissimo amico di gioventù, e mi pregava di salutarlo. Preso dal ritmo pressante della vita e delle attività dell'Istituto, non lo feci.



Me ne pento. Quando poi, durante il primo anno di Scuola di Guerra mio padre si ammalò, quasi per rimediare venni

a cercarti per porgere a te e a tuo padre i suoi saluti, ma il tuo genitore era da poco deceduto. Iniziammo così a conoscerci noi un po' meglio e meglio potei apprezzare le tue qualità di perfetto gentiluomo del sud, come certamente erano stati i nostri padri.

Così ti ricorda un altro amico, dello stesso tuo plotone, Mario Pistoia: < Caro Aldo, anche tu ci hai lasciato prematuramente. Ti ricordiamo sempre serio, composto, impegnato, un po' riservato, ma sempre aperto all'amicizia. La notizia della tua scomparsa ci ha profondamente addolorato e ci ha fatto ancor più rammaricare di non aver avuto occasioni di incontro dopo i



lontani anni dell'Accademia>. Un forte abbraccio.

Adriano MICCI

Ricordo di Daniele Piano

Adriano era venuto in Accademia ed era più grande di noi. Era soprattutto più scafato, aveva più esperienze della vita di quanto ne avessimo noi. Viveva la sua parentesi militare con la curiosità di uno che si avventura in un mondo che non gli appartiene.

Ma sapeva coglierne anche gli aspetti più pittoreschi con l'ironia del napoletano. Perché lui non parlava prevalentemente italiano ma si esprimeva con quelle espressioni che danno colore e significato alle idee che solo la gente di quella città sa pronunciare. Ma Adriano era anche un gigante buono che metteva a disposizione dei più sprovveduti la sua arguzia, il suo approccio positivo alla vita, il suo vivere disincantato rispetto alle regole dure dell'Accademia. E quando se ne è andato via da quel breve tentativo di vita militare ha tolto a tutti noi quel sorridere sulle difficoltà e la disciplina che tanto ci aiutava a superarle. Quando ci vedrà sfilare per il 50ennale, sicuramente avrà un'altra opportunità da lassù di dare colore ad un giorno ed un avvenimento dove lui forse non aveva mai aspirato a partecipare se non per ritrovare la simpatia di una storia lontana.

Claudio MORELLO

Ricordo di Vincenzo Petrilli

Del mio compagno di plotone Claudio, come di tutti gli automobilisti (io però ero amministratore) non posso che dire bene: bravissimo ragazzo, educato e colto. Ci ritrovammo dopo l'Accademia a Milano nella stessa Caserma Montello, lui al terzo Autogruppo di C.A., io capo ufficio amministrazione del terzo Reparto R.R.R. Lui, come me, lasciò anzi tempo la vita militare perché aveva trovato una buona, anzi ottima sistemazione nell'ambiente civile. Lascia comunque, in chi l'ha conosciuto, un gran vuoto.

Ricordo di Antonio Gucciardino

Venne da Orvieto a Modena per frequentare l'Accademia Militare e fu un allievo modello, sempre molto ordinato, serio e disciplinato. Diventò Ufficiale del Servizio Automobilistico, ma la sua carriera ebbe breve durata, perché dopo pochi anni di servizio, appassionatosi all'informatica, smise l'uniforme e scelse la vita civile. Visse a Roma fino al novembre 2011, quando una breve e rapida malattia lo tolse all'affetto della sua amata sposa Alessandra e dei suoi due figlioli.



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Michele NUZZO

Ricordo di Marco Mondrone

Ai raduni si ci ritrova con i commilitoni per ricordare insieme e in allegria i tempi andati. Talvolta capita, purtroppo, guardandosi attorno, d'accorgersi che qualcuno non c'è più.

In un attimo alla spensierata allegria subentra uno strano e indescrivibile sentimento fatto di tristezza e smarrimento. E' il brusco ritorno alla realtà della vita, chiamato anche destino, contro cui nulla si può!

Caro Nuzzo, è triste non trovarti. Ci mancheranno i tuoi ragionamenti d'una logicità sconcertante, il tuo modo di pronunciare la "z" quasi a ribadirci che Nuzzo si scrive con due "z", il tuo modo intonato e solitario di cantare insieme a noi il "Pompa".

E chi mai potrà dimenticare le tue innumerevoli battaglie a tavola, tutte perse, contro la riottosa e dispettosa arancia che al tuo primo colpo di coltello fuggiva via dal piatto e se ne andava a spasso per la sala mensa?

Caro Michele, anche se non sei con noi fisicamente, sappi che sei presente nel cuore di tutti noi e ti ricordiamo sempre con affetto e simpatia.

Gianluigi PALESTRO

Ricordo di Daniele Piano

Caro Gianluigi ,

Te ne sei andato e non sei qui con me al cinquantennale. Tu non sai quanto avrei voluto averti accanto a me in questo momento ed in questa cerimonia. Hai lasciato vuoto anche quel banco a studio su cui sedevamo insieme. Là ci eravamo conosciuti e là avevamo condiviso gioie, timori, ci eravamo fatti coraggio quando la disciplina o gli studi facevano tentennare la nostra voglia di andare avanti.



Anno 2008, un anno prima che ci lasciasse.

Quante volte negli anni successivi mi sono riseduto col pensiero su quel banco ricordando quello che dicevamo o quello che facevamo, comprese le volte che, magari a causa di un rumore maldestro, eravamo costretti ad alzare la mano per essere puniti.

Poi la vita ci ha diviso : tu sulle montagne a fare l'alpino io nei granatieri a fare cerimonie.

Non ci siamo però persi di vista perché sapevamo l'uno dell'altro anche se lontani fisicamente. E quando le vicende della nostra carriera hanno affrontato difficoltà , siamo stati vicini col pensiero l'uno all'altro. La nostra amicizia non aveva bisogno di dimostrazioni di affetto o di parole. Era la continua condivisione di tante aspirazioni, confidenze e delusioni legate dal silenzio

Ci siamo rivisti con i primi raduni del Corso e poi è arrivata la malattia. La



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

esorcizzavi parlandone il meno possibile e quando ti chiedevo ogni tanto come stavi, cercavi di minimizzare. Tre mesi prima di andartene avevi fatto un vago cenno a periodi un po' difficili e poi mi avevi scritto "quanto mi piacerebbe vederti". Ed io ,ti chiedo scusa, non avevo capito che volevi dirmi addio di persona. Così , Gianluigi , mi hai lasciato solo ed io non ti ho salutato. Con te se ne'è andata una parte della mia vita che ci aveva visto uno accanto all'altro nei nostri primi passi militari. Mi manca la tua ironia, quel modo falsamente burbero con cui discutevi, gli intercalari genovesi che riempivano le tue frasi.

Se l'immortalità di ognuno di noi è nel ricordo di chi ci ha conosciuto e nel messaggio ed esempio che ha lasciato; allora Gianluigi il tuo posto è sempre qui , nel banco che occupavamo insieme ed in mezzo ai tuoi colleghi di Corso. Anche in occasione del cinquantennale.

Il tuo compagno di banco, Daniele .

Pietro PALMIERI

Ricordo di Daniele Piano

Non so l'esatta origine del fatto che Pietro venisse chiamato da tutti Pedro. Non era certo per il fatto che lui fosse un esegeta della cultura spagnola, ma sicuramente tutto derivava dal suo modo di concepire la vita. Molti vedevano in lui la pazienza e la remissione del messicano accomodante. Era la sua filosofia di vita.

Con successo si estraniava dalle turbolenze che lo circondavano ed era impossibile vederlo arrabbiato. Sapeva trovare nelle situazioni più difficili quel poco che poteva renderle, non dico piacevoli ma almeno accettabili. Era questa la sua assicurazione contro lo stress dell'Accademia. Se tutti correvano lui caracollava stancamente , e se intorno a lui gli altri si eccitavano o si arrabbiavano , lui alzava lo sguardo con tono bonario e faceva capire a tutti che niente di questo doveva turbare la tranquillità del vivere. Fino alla fine ,con discrezione ed in silenzio, come usava fare sempre. Ci ha lasciato il 12 aprile 2011.

Salvatore PETROZZI

Ricordo di Massimo Del Grande

Preparazione agli esami del secondo anno: Massimo, " Dodo" e Salvatore nell'auletta piccola delle "Scatolette". Salvatore protestava perché non capiva come riuscisse Massimo a leggere le sinossi facendo la verticale sul muro ("troppo sangue in testa"); lui non ci riusciva, ma il cervello gli funzionava, gli funzionava lo stesso (visti i risultati degli esami).Ciao Salvatore.

Gerardo PELLEGRINO

Ricordo di Francesco Marangi



Desidero ricordare con riconoscenza ed affetto, l'amico Gerardo Pellegrino del Servizio Automobilistico, per il gran Bene spirituale da lui ricevuto, durante la mia degenza al Policlinico di Bari, in seguito al grave infortunio che mi è accaduto .

Egli quasi ogni sera veniva a trovarmi e s'intratteneva con me, fino a notte fonda, parlandomi di Gesù e del Suo grande Amore per ognuno di noi.

La sua grande Fede, unita alla dolcezza dei modi e delle sue parole, nonostante lo stato confusionale in cui ero, hanno lasciato in me, un segno di Speranza e Fiducia in Dio e nella sua Provvidenza che poi, col passare del tempo, non solo non ho dimenticato, ma mi hanno aiutato ad accettare e superare la crisi esistenziale e ritrovare nuove Forze che danno Motivi e Senso anche ad una Vita con il fisico così menomato. Grazie a Dio, a Gerardo ed ai miei Cari.

Ricordo di Alfonso Sabin e Antonio Gucciardino

Nato a Melfi (Potenza) entrò in Accademia nel 1963 con il 20° Corso, ma gli esami al termine del primo anno andarono male e si ritrovò l'anno successivo, assieme ai nuovi colleghi del 21° corso. Esperto di meccanica pratica di officina, sempre prodigo di consigli, non sembrava un coetaneo, ma quasi un papà, affettuoso ma anche un po' noioso.

Così ce lo ricordiamo durante i due anni di Accademia. Poi il servizio da Ufficiale, iniziato con il cappello alpino a Belluno nella Brigata "Cadore", quindi un periodo a Roma e infine nella città di Bari, dove visse da buon marito e padre esemplare di una numerosa schiera di figli. Molto religioso, fu sempre un modello di comportamento corretto verso tutti, così fino alla sua prematura dipartita nel 1991.

Michelangelo PETRELLA

Ricordo di Carlo Nunziante Cesaro

Caro Michelangelo, sono certo che, se qualche amico ti avesse chiesto di ricordare te stesso, avresti risposto più o meno così: <<La mia "pelata" vi sia di memoria, come la mia risata.

Sono andato via un po' presto ma sono ancor tra voi, pure se un po' mesto, e vi porto sempre nel cuore. Saluto tutti con caloroso abbraccio , e non aggiungo, come avrei fatto un tempo: a presto>>.

Gianfranco PICONESE

Ricordo di Franco Bardini



Oltre agli altri componenti scomparsi del II pl. Della 1[^]/7[^] compagnia: Arnone, Santillo (poi passato nei Carabinieri) e Sibio; desidero ricordare un altro caro amico, troppo prematuramente scomparso, Gianfranco PICONESE, sempre pronto a sdrammatizzare i fatti con battute di spirito di cui era un ricco, simpatico ed instancabile "originatore".

La sua ironia, le sue battute fulminanti, ci restano ancora nella memoria, insieme alla sua perenne mancanza di sigarette e alla conseguente necessità di attingere alle nostre. Caro Gianfranco come vorremmo che tu fossi fisicamente ancora qui con noi. Sicuramente con noi ci sarà il tuo spirito e noi non ti dimenticheremo.

Francesco PIRONE

Ricordo di Massimo Del Grande

A Sassuolo, tirocinio con addestramento formale: il Tenente Cesario continuava ad urlare: " Allievo, gridi più forte, non sento!!!!". Ma, ovviamente, non era vero, solo che tu scivolavi sulla parola Francesco", e " Pirrone" risultava troppo veloce. Sembravi preoccupato. Ma dopo una settimana sei riuscito a sorridere anche al Tenente. Un caro saluto.

Beniamino ROTATORI

Ricordo di Gianni Botondi

"Rotamino, scarpe grosse e cervello fino". E sotto lo scherzo vi era l'ammirazione per un amico con doti intellettive di primo piano, arguzia e saggezza di chi conosce il lavoro "vero", affidabilità a tutta prova. Il tutto unito ad una "robustezza" proverbiale: ricordo ancora quando, in palestra, dopo aver concluso il salto del cavallo finendo di petto contro lo spigolo dell'attrezzo (io sarei morto!) disse " quasi mi facevo male!". Altrettanto famosa fra gli amici la sua battuta verso un istruttore che cercava di metterlo in difficoltà scuotendo la fune del " ponte himalajano" durante il Corso di Ardimento : " tertica, tertica (scuoti, in dialetto marchigiano) che se ti prendo...".

Doti umane e professionali che "Rotamino" ha confermato e consolidato durante tutto l'arco della sua carriera e che ne hanno fatto una figura di riferimento nell'Arma del Genio. Ciao Rotamino, gli amici come te non si dimenticano mai.

Sergio SACCHETTO

Ricordo di Enrico Celentano



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Proveniente da ROVIGO, dall'inconfondibile accento veneto, amava, durante le pause di attività nei campi estivi, prendere il sole sdraiato sul materassino pneumatico fuori della tenda e di solito affiancato, nella predetta cura elioterapica, dal nunziatello Giancarlo MESSUTI. Lassù sarai abbronzatissimo. Un caro saluto, Sergio.

Nicola SAMPIERI

Ricordo di Antonio Tirri

Un pensiero sincero e affettuoso all'amico Nicola Sampieri che ha lasciato un vuoto nei nostri cuori. Era il mio amico vicino di branda, e lo ricordo sempre attento, sempre pronto ad aiutarmi nello studio, ravo. A Nicola dedico questo epigramma con una nostra



*Fra spazzole e scarpe
e letti disfatti
un sorriso fraterno
fa dolce la vita.*

Umberto SIBIO

Ricordo di Gaetano Speciale

Caro Umberto, ci siamo visti l'ultima volta a Firenze, al matrimonio della figlia di un comune amico. E' stato per me, ma ricordo anche per te, un momento emozionante, e in pochi istanti abbiamo ricordato i due anni trascorsi insieme, nella stessa camerata, con i letti uno di fronte all'altro. Eri reduce dalla malattia che sembrava essere stata debellata, ma poi, si è risvegliata e ti ha portato via dai tuoi cari e da tutti noi, tuoi amici. Eri un ottimo ginnasta, primeggiavi nelle attività fisiche, te la cavavi discretamente degli studi, ma l'amore per la tua adorata Gabriella non ti ha permesso di continuare la vita militare e così hai scelto un'altra strada. Ricordo la tua felicità quando ricevevi la posta e sorridendo indicavi la tua bocca, e ci dicevi: "Ragazzi, questa è la bocca più baciata della Liguria". E tutti noi, invidiosi, ti mandavamo a quel paese.

Al Ventennale eri con noi. Ma eri con noi anche al quarantennale e sei egualmente con noi al cinquantennale!! Sono certo che da lassù assisterai alla cerimonia e sorriderai vedendoci un po' impacciati, imbiancati, e ingrassati di "qualche" chilo. Ciao Umberto, sarai sempre con noi!!



CINQUANT'ANNI CON LE STELLETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Girolamo (Mimmo) SCOZZARO.

Ricordo di Antonio Torsiello

Caro Mimmo, dopo i banchi dell'Accademia vissuti il primo anno nella stessa Compagnia, i periodi di Torino e Civitavecchia, ho avuto la fortuna di ritrovarti e vivere assieme in quel di SHAPE, condividendo le difficoltà per la lontananza dalla Patria e il piacere degli incontri tra Italiani che, vivendo all'estero, riscoprono i valori d'Italia e la fratellanza; da allora, e sono passati 25 anni, non ci siamo mai persi di vista.

Come dimenticare la tua chitarra, con la quale accompagnavi durante la Messa il coro dei ragazzi e degli adulti, con la stessa semplicità e con lo stesso calore con cui suonavi stornelli spiritosi durante le riunioni conviviali a casa dell'uno e dell'altro amico. Il tuo "Guli guli gu" in dialetto lombardo inizialmente incomprensibile a molti, ma poi ben chiaro a tutti, era diventato la sigla delle nostre riunioni e di quella autoproclamata, non ufficiale, ma solida ARS (Associazione Reduci Shapeiani), che altri colleghi di corso conoscono. Gli incontri si sono moltiplicati e tu eri sempre l'animatore: preparavi giochi, scherzi e premi, assistito dalla tua Valentina, Ci siamo incontrati ovunque, a Verona, Vicenza, Padova, a Torino..., perfino a Sofia e tu mai, anche quando ricoprivi cariche importanti, hai perso la tua modestia.

Lasciato il servizio attivo, distribuivi agli amici il tuo biglietto da visita che ho sempre conservato nel portafoglio, ed oggi, 13 aprile 2014, quando hai deciso di "andare avanti" dopo mesi di sofferenza, ho voluto riprodurre per tutti noi.

Desidero ricordare anche una delle ultime battaglie condotte da te, Mimmo, con tenacia, e alla quale tanti amici del 21° Corso hanno aderito con entusiasmo: quella per l'intestazione di una strada di Bressanone alla Tua Brigata Alpina Tridentina, che ti ha visto quale ultimo Comandante. So bene, e desidero che tutto il Corso lo sappia, che una delle tue ultime preoccupazioni è stata quella di completare le vignette che ti eri prefissato di disegnare per questo numero unico; dal tuo letto hai, durante il lavoro, più volte contattato il "Pilota" per concordare i dettagli. Poi hai telefonato a Gaetano per informarlo del lavoro finito, e glielo hai fatto spedire nella versione originale, onde consentire una riproduzione ottimale. E' difficile trovare le parole adatte a ricordare la tua generosità, onestà, disponibilità nei confronti di tutti e...la tua straordinaria simpatia. Ci mancherai tanto.





Il Generale Girolamo SCOZZARO

Comandante
della Brigata Alpina "Tridentina".

Per noi è **Mimmo**,
l'autore delle vignette
presentate in questo Numero
Unico



Caro nonno ti voglio bene perchè mi hai insegnato a suonare il pianoforte e a fare i disegni. Mi mancherai perchè non canterai ancora con noi.

Matteo

Caro nonno lo so che tu stai male. Come hai fatto a prendere questo raffreddore? Nonno, so che stavi bene ma adesso no, però, nonno, tu sei il più bello di tutti e sembri un mago. Lo so che la gente piangerà.

Martina



Dario SELLARI (ricordo di Daniele PIANO)

Essere amici e' frutto di una scelta emotiva. Essere fratelli implica, in più, un senso di appartenenza.

Dario era un amico , ma era soprattutto un fratello. Da quell'ottobre del 1964, lui aveva eletto il suo plotone come sua seconda famiglia. E come un fratello, nonostante avesse scelto un' altra strada nella vita, è sempre stato vicino agli eventi di questa sua famiglia elettiva. Lo ha fatto fino alla fine, rimanendo in contatto con i suoi "fratelli" finché' le forze glielo hanno permesso. Ti telefonava, condivideva con te gioie e timori, esorcizzava il suo male cercando di trovare nelle cose il lato positivo, viveva nel desiderio di poter essere presente alle tappe fondamentali di questa sua famiglia elettiva. Del cinquantennale parlava spesso, nella sua grande aspirazione di essere presente. Sperava sempre che le forze gli avrebbero permesso di partecipare. Lui era uno delle quattro "S" del suo plotone , perché così oramai era etichettato nell'immaginario dei suoi "fratelli", e di questo accostamento sulle iniziali dei cognomi, peraltro anche avvalorato dal fatto che tutti e quattro erano fisicamente simili, ne ha fatto nel tempo , il suo orgoglioso marchio di appartenenza.

Lui adesso è solo andato avanti . E se è vero che se vivi nel ricordo di chi ti ha voluto bene , non muori mai, lui sarà anche nel cinquantennale con noi, in prima fila , accanto alle altre tre "S" , perché così accadeva 50 anni prima in virtù della sua/loro altezza.

Il destino, nella sua ironia, non gli ha permesso, per pochi mesi, di esaudire il suo desiderio di poter tornare a Modena.

Ma in una famiglia, se un fratello se ne va avanti, non cambia niente. Fratelli si è e si rimane per sempre, nella buona e nella cattiva sorte. Il tempo ed il destino ci daranno un giorno l'opportunità di stare di nuovo insieme. E lui li' ci aspetterà, con l'affetto e la simpatia di sempre.



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Giuseppe TOMMASI

Ricordo di Pasquale Arteritano, 22° Corso

"Avevi nel cuore la tua CALIMERA, ce ne parlavi sempre; amavi i cavalli, sia quelli a vapore - e ne avevi tanti nel motore della tua ALFA GT - sia quelli della tua amata Batteria, cui ti sei dedicato , criniera al vento, con tanto entusiasmo . Ciao Tommy, sarai sempre nei nostri cuori!

Alberto VISCUSI

Ricordo di Antonio Torsiello

"ti ricordiamo, caro Alberto, come nuotatore esperto e irraggiungibile a Modena, ma soprattutto ricordiamo la tua bontà d'animo, la tua ineguagliabile disponibilità e generosità verso tutti. Riservato, te ne stavi tranquillo in un angolo, sembrava non volessi disturbare...

E chi può dimenticare, alla Scuola di Applicazione, la tua "Anglia Torino" , dono di Tuo Padre, fiero, da Maresciallo d'altri tempi, di avere un figlio Ufficiale ! Eri uno dei pochi a possedere un' autovettura a quei tempi, e tanti ne hanno approfittato, non l'hai mai negata a nessuno che te la chiedeva in prestito, per una serata o un fine settimana !

Hai coronato il tuo sogno, diventare Ufficiale di Artiglieria Contraerei, iniziare il tuo servizio in una base operativa e poi, subito dopo, una grave malattia ti ha tolto repentinamente ai tuoi Cari, ai tuoi amici, a tutti coloro che ti hanno apprezzato e voluto bene. Non possiamo dimenticarti, sarai sempre nei nostri cuori.

I nostri Carabinieri

Ricordo di Tommaso Vitagliano

I colori della foto tendono a sbiadirsi. Resta, tuttavia, sempre netto il rosso ed il blu dei pennacchi, in contrasto con gli argenti delle buffetterie. Cinquant'anni sono passati da quello scatto, ventisette ufficiali di carabinieri appena usciti dall'Accademia Militare. E' il 21° Corso carabinieri, schierato al pieno, con il loro colonnello, in posa ricordo, con la grande uniforme speciale, nel momento magico della loro consapevolezza di essere entrati in una gloriosa tradizione secolare, da alimentare nel clamore e nel silenzio, nell'interesse del Paese. Ventisette sguardi di giovani che, guardando fiduciosi e fieri al futuro, si sentono motivati e pronti ad affrontare le sfide che la vita ed il servizio porrà loro davanti. Ero il loro caposcelto in Accademia, conosco i loro nomi, i loro soprannomi, i loro pregi ed il loro porsi nei confronti della vita. Ci sono tutti, nell'immagine. Nella realtà, però, alcuni ci hanno lasciato. Tuttavia voglio ricollocarli al loro posto anche nella fantasia e nel cuore – come certamente sarà per tutti gli altri colleghi – oltre che nella foto:



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



Roma, Scuola di Applicazione dei Carabinieri. I Carabinieri del 21° Corso.

- **Gaetano Giannotti**, il Tano riflessivo e prudente;
- **Domenico Ciccarelli**, il Mimmo esuberante e scattante;
- **Ercole Faccaro**, gioioso di vita e di arte culinaria;
- **Bruno Scippa**, il Bru'n dal sorriso aperto e franco;
- **Antonio Durso**, il Tonì ponderoso e sagace;
- **Salvatore Signore**, il Tore moderato ed accorto;
- **Elpidio Santillo**, il Pio portatore di gioventù perenne;
- **Franco Mazzotta**, il saggio esperto di vita.

Sicchè la schiera dei carabinieri del 21° Corso, come 50 anni fa, possa essere completata, ed al meglio, anche nella memoria.

Il cinquantennale ora ci chiama in cortile d'onore.

Squilli di tromba, ordini perentori, scalpiccio di corse affannose. Il silenzio dello storico ambiente che si rompe, mentre frotte di giovani sciamano nel colonnato. Si schierano, ciascuno al proprio posto, ed il silenzio ritorna come d'incanto. Un silenzio antico come il tempo, come le tradizioni dell'Accademia. Ecco il 21° Corso dispiegato nel fulgore della sua gioventù, uniformi brillanti, biancore di buffetterie, sguardi fieri, posture ineccepibili. Questo vediamo oggi col cuore e la fantasia, mentre in abiti borghesi, ricchi di esperienze ed acciacchi, ci rischieriamo con un'attenuata sollecitudine. Inquadro, come allora, il plotone e, nella mia fantasia, ordino: attenti, allineamento a destra, fissi, riposo ! Ma rilevo i vuoti ed allora in me stesso e con l' animo stretto dalla nostalgia prorompo in un ordine secco e perentorio: <Giannotti, Ciccarelli, Faccaro, Scippa, Durso, Signore, Santillo, Mazzotta,... in riga assieme agli altri.....e tutti pronti a scattare!> Per essere sempre uniti in una sola schiera: UNA ACIES.



Conclusioni

Signori lettori del 21° Corso e non, siamo giunti alla fine di questo lavoro fatto per tutto il nostro Corso, per tutti noi, anche per quelli che non vi hanno partecipato per motivi vari.

Un Corso, il nostro, che, a detta di molti superiori ed istruttori in epoche diverse, fino alla Scuola di Guerra, si è distinto per una particolare armonia interna, per un senso profondo di cameratismo ed altruismo senza secondi fini; si è distinto per l'assenza di una lotta spasmodica e senza esclusione di colpi per la graduatoria, per un voto in più, per un giudizio migliore.

E', un Corso, il nostro, che ha "sfornato", mi si conceda il termine, in campo militare, oltre che un Segretario Generale della Difesa, un Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, un Capo del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito, ed un Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito, altri 6 Generali di Corpo d'Armata, tra i quali anche uno dei Carabinieri; e tra coloro che hanno lasciato il servizio, il Corso ha contribuito a formare un folto numero di affermati professionisti, quali professori universitari, ingegneri, commercialisti, avvocati, imprenditori. Sarà perché la selezione per accedere in Accademia ha particolarmente funzionato, sarà per merito dei nostri comandanti a tutti i livelli, sarà per una fortunata contemporanea presenza di persone affini per sentimenti e per convincimenti, fatto sta che direi che possiamo essere fieri di appartenere al 21° Corso. Mi fermo qui.

Desidero, ora, ringraziare il Capo Corso, Gianni Botondi, per il suo continuo e costante sostegno; i componenti del gruppo di lavoro, per la loro preziosa opera propositiva e concretamente collaborativa; tutti coloro che a qualsiasi titolo e in qualsiasi modo hanno contribuito alla realizzazione. Ringrazio vivamente Carlo Ubezio, per quasi quarant'anni giornalista e grafico del Corriere della Sera, per aver voluto fornire la sua collaborazione altamente qualificata curando gratuitamente la parte grafica di questo Numero Unico.

Mi sia consentito, infine, rivolgere un pensiero particolarmente grato al "Maestro", il nostro caro amico Mimmo Scozzaro, che ci ha lasciato, oserei dire, con la tavolozza in mano, per aver "illustrato" questo volume puntualmente, puntigliosamente, entusiasticamente, ed amorevolmente, fino a due giorni prima della sua scomparsa, in condizioni, come si può immaginare, di estremo disagio e grandi difficoltà.

A tutti voi Amici del 21° Corso, e alle vostre famiglie un sentito "in bocca al lupo" e a ritrovarci al 60ennale, se Dio lo vorrà.

Gaetano Speciale ed il Gdl.



ALLEGATO "A": Bando di concorso

NORME E NOTIZIE

1. GENERALITA'

L'Accademia Militare di Modena è l'unico istituto di formazione degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito, in quanto le esigenze di una rigorosa unità di preparazione culturale e spirituale dei Quadri hanno consigliato di istruire in un solo centro e con programmi ad alto tenore scientifico gli ufficiali di tutte le Armi e dei vari Servizi.

L'indirizzo degli studi tende perciò a favorire e a sviluppare in ogni allievo capacità tali da conferire non soltanto padronanza nell'uso di ogni tipo di arma e di apparecchiatura tecnica ma anche l'attitudine a seguire senza difficoltà il ritmo del costante progresso tecnico-scientifico.

La preparazione dei nuovi Quadri tende quindi a dare ai giovani una adeguata maturità spirituale ed una capacità professionale pratica che, sviluppate con gradualità ed informate ad uno spirito « pluriarma », consentano l'idoneità alle funzioni di comando.

2. CORSI

Vengono svolti di norma i seguenti corsi, a conclusione dei quali, i giovani conseguono la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo:

a) Corso per l'Arma dei Carabinieri (biennale).

I giovani che intendessero intraprendere la carriera militare nell'Arma dei Carabinieri potranno concorrere all'ammissione all'Accademia ove seguiranno apposito corso al termine del quale conseguiranno la nomina a sottotenente.

b) Corso per le varie Armi (biennale).

E' impostato, oltre che sulle materie necessarie alla formazione militare dell'allievo, anche su materie scientifico-matematiche previste per il biennio propedeutico della facoltà di ingegneria.

L'assegnazione alle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni avviene al termine del biennio, osservando nell'ordine i seguenti criteri:

- ripartizione proporzionata alle necessità numeriche delle varie Armi degli allievi classificati ottimi, buoni e sufficienti;
- attitudine dimostrata;
- « desiderata » espressi dagli allievi stessi.

c) Corso per il Servizio Automobilistico (biennale).

E' in tutto analogo a quello delle varie Armi, anche ai fini della equiparazione degli studi al biennio di ingegneria.

d) Corso per il Servizio di Commissariato (ruolo ufficiali di Sussistenza) (biennale).

E' riservato ai giovani che aspirano a divenire ufficiali di Sussistenza.

e) Corso per il Servizio di Amministrazione (biennale).

E' impostato sulle materie di studio e sulle principali istruzioni comuni agli



ALLEGATO "B": Ruolino originale del 21° Corso 1° anno

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
1	4*	46	Abate Antonio
2	1*	4	Abdissalam Haji Mohamud
3	4*	46	Allarano Giuseppe
4	2*	18	Alfero Francesco
5	3*	32	Ali Ismail Mohamed
6	2*	18	Allegra Giovanni
7	1*	4	Ambrosino Luigi
8	1*	4	Andrich Gianantonio
9	2*	18	Andrini Lucio
10	2*	18	Angioi Giampiero
11	4*	46	Antonelli Luigi
12	4*	46	Apari Salvatore
13	4*	46	Apicella Francesco
14	1*	4	Arnone Giuseppe
15	1*	4	Arru Giovanni
16	4*	46	Auriello Gaetano
17	3*	42	Avanzi Alberto
18	4*	64	Averna Salvatore
19	3*	42	Azzari Mario
20	4*	46	Balzari Mauro
21	1*	4	Bardini Franco
22	2*	18	Barraco Giuseppe
23	1*	4	Barriera Felice
24	4*	46	Bartolai Enzo
25	2*	18	Bascietto Giuseppe
26	4*	46	Becciu Andrea
27	4*	46	Bella Vanni
28	4*	46	Bellini Giancarlo
29	4*	46	Benicvenga Armando
30	2*	18	Benni Gian Carlo
31	4*	64	Bernardoni Silvano
32	4*	46	Bertelli Pierino
33	1*	4	Bilancetti Michele
34	1*	4	Biondi Vittorio
35	2*	18	Bisio Roberto
36	2*	18	Biso Carlo
37	1*	4	Boccafogli Franco
38	3*	32	Bonifacio Pietro
39	1*	4	Boschini Antonio
40	4*	46	Botondi Gianni
41	2*	18	Bottos Claudio
42	2*	18	Bozzo Mario
43	4*	48	Brandalise Livio
44	4*	48	Brettagna Piero
45	2*	18	Bruno Andrea
46	4*	48	Buscema Giovanni
47	1*	4	Cafarello Domenico
48	3*	32	Cairo Giannalberto
49	1*	4	Calabro Domenico
50	1*	4	Calcagnile Salvatore
51	1*	6	Campanella Pino Franco
52	3*	32	Cannaviello Emilio
53	2*	18	Cannizzaro Giuseppe
54	1*	6	Cantone Luigi
55	1*	6	Capizzi Antonio
56	1*	6	Caporusso Vincenzo
57	1*	6	Caputo Giuseppe
58	2*	18	Caputo Giuseppe
59	4*	48	Carbotti Antonio
60	4*	48	Carini Eugenio
61	1*	6	Carpegna Giuseppe
62	1*	6	Carrieri Umberto
63	1*	6	Carrino Angelo
64	1*	6	Cartolari Massimo
65	1*	6	Casadel Pier Luigi
66	2*	18	Casarini Giampietro
67	2*	20	Caselli Gianni
68	1*	6	Cassone Pasquale
69	2*	20	Castagnetti Fabrizio
70	1*	6	Catola Pietro
71	4*	48	Causarano Salvatore
72	2*	32	Cavallaro Renato
73	2*	32	Cavallo Gregorio
74	4*	48	Celentano Enrico
75	4*	64	Cellammare Antonio
76	2*	42	Ceniti Annunziato
77	1*	6	Cerullo Annibale
78	2*	20	Cetola Massimo
79	1*	50	Ciarcia Augusto
80	1*	50	Ciocarelli Domenico
81	2*	20	Ciorra Giuseppe
82	2*	20	Clemente Enrico
83	3*	32	Cocozza Ciro
84	4*	64	Coiro Osvaldo
85	1*	6	Colaneri Luigi
86	2*	20	Colonna Pietro
87	1*	8	Consonni Pierangelo
88	4*	48	Conte Raffaele
89	2*	20	Copertino Francesco
90	4*	48	Coppo Francesco
91	4*	68	Corvaglia Antonio
92	1*	8	Cosentini Francesco

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
93	2*	20	Costella Alessio
94	4*	48	Costi Mario
95	3*	32	Cristella Luigi
96	1*	8	Crivellaro Giustino
97	1*	60	Curci Salvatore
98	3*	32	d'Acerno Antonio
99	3*	32	Dahir Ali Iassin
100	2*	20	Danese Reginaldo
101	4*	48	D'Argenio Angelo
102	4*	48	D'Aria Francesco
103	1*	8	Davoli Alfredo
104	3*	32	De Blasio Giovanni
105	4*	64	Del Grande Massimo
106	1*	8	Dello Monaco Angelo
107	4*	48	Del Vecchio Aronne
108	2*	20	De Marchi Sergio
109	3*	42	Dentico Filiberto
110	1*	8	De Panfilis Remo
111	2*	20	De Pasquale Vito
112	4*	64	De Rinaldis Antonio
113	2*	20	Di Biase Luigi
114	4*	60	Di Carlo Giuseppe
115	3*	32	Di Ceglie Domenico
116	4*	60	Di Donato Raffaele
117	1*	8	Di Federico Nunzio
118	4*	60	Di Gennaro Gianfranco
119	3*	32	Di Gennaro Luciano
120	2*	20	Di Gillo Gaetano
121	3*	34	Di Gillo Onofrio
122	1*	60	Di Giorgio Guglielmo
123	1*	8	Di Giulio Augusto
124	4*	60	Di Labio Franco
125	4*	60	Di Luca Domenico
126	2*	20	Di Mauro Emanuele
127	2*	20	Di Palma Francesco
128	4*	60	Di Paola Italo
129	4*	64	Diviggiano Antonio
130	2*	22	Domeniconi Giorgio
131	4*	60	Donnarumma Giuseppe
132	4*	60	Dubrovich Antonio
133	2*	22	Durante Nicola
134	1*	60	D'Urso Antonio
135	2*	22	Ercolino Giuseppe
136	3*	34	Fabrizi Fabio
137	1*	60	Faccaro Ercole
138	3*	34	Fagagnini Enzo

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
139	2*	22	Fanara Raimondo
140	2*	22	Fanelli Enzo
141	3*	34	Fanesi Mauro
142	1*	60	Farella Giuseppe
143	3*	34	Faresin Pietrantonio
144	1*	8	Fasani Erminio
145	4*	50	Fazzi Ernesto
146	4*	50	Fedrico Edoardo
147	4*	50	Felici Roberto
148	1*	8	Ferlat Renzo
149	4*	50	Fernandez Gian Franco
150	3*	34	Ferrari Ezio
151	4*	50	Ferri Antonio
152	2*	22	Fevola Giovanni
153	1*	8	Figliomeni Pietro
154	3*	34	Filippazzi Roberto
155	3*	42	Filippini Giuseppe
156	4*	50	Fiocchi Pier Paolo
157	2*	22	Fioriti Mario
158	1*	8	Formica Domenico
159	4*	52	Fornaro Angelo
160	1*	8	Fornasini Giorgio
161	2*	22	Forte Lucio Carlo
162	1*	8	Francavilla Francesco
163	2*	22	Frignani Antonio
164	1*	10	Gaita Alfonso
165	4*	68	Galdi Raffaele
166	1*	10	Galimi Carlo
167	4*	52	Gallo Riccardo
168	2*	22	Garganese Vito Andrea
169	4*	52	Garibaldi Giovanni
170	2*	22	Gasbarri Giampaolo
171	1*	10	Gazzetti Angelo
172	1*	10	Genchi Michele
173	4*	68	Gentile Vincenzo
174	2*	22	Geronazzo Nino
175	3*	34	Giacalone Roberto
176	1*	10	Giambanco Antonio
177	1*	10	Gianandrea Giancarlo
178	2*	22	Giancane Claudio
179	4*	64	Giancane Fernando
180	1*	60	Giannotti Gaetano
181	3*	42	Giona Guerrino
182	4*	52	Giordana Giovanni
183	3*	34	Giovannella Gian Carlo
184	3*	34	Girasoli Vincenzo



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
185	2*	22	Giuliano Sebastiano
186	4*	64	Giusti Sergio Amm.ne
187	3*	34	Graziani Sergio
188	2*	22	Greco Antonio
189	3*	34	Greco Gaetano
190	4*	52	Grisolia Giuseppe
191	1*	10	Grisolia Enrico
192	4*	52	Guarino Vito R
193	3*	42	Gucciardino Antonio Aut.
194	3*	34	Gucciardino Michelangelo
195	3*	36	Guerrero Italo
196	4*	64	Iandolo Francesco
197	3*	36	Iodice Mario Carmine
198	4*	52	Ippolito Crocefisso
199	1*	10	Ippolito Giulio
200	2*	24	Isala Piero R
201	1*	10	Iubatti Nicola
202	3*	42	Iacquantini Andrea Aut.
203	4*	52	La Gamba Giuseppe
204	4*	52	Lamacchia Vittorio
205	1*	10	Lefano Alessandro
206	4*	52	Lelli Mario
207	1*	10	Leone Silvestro

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
208	3*	36	Liberanome Vincenzo
209	4*	52	Li Pira Francesco
210	1*	10	Lippolis Angelo
211	2*	24	Lolodice Giuseppe R
212	2*	24	Lollai Sergio
213	3*	36	Lo Monaco Francesco
214	3*	36	Lo Monaco Giuseppe
215	2*	24	Longhi Gilberto
216	4*	52	Lo Schiuto Sebastiano
217	1*	10	Lotti Paolo
218	1*	10	Luzzi Carlo
219	4*	52	Macchiarulo Mario
220	2*	24	Macerollo Nicola
221	1*	12	Madonia Aldo
222	2*	24	Madonna Pietro R
223	2*	24	Malaspina Andrea R
224	3*	36	Malgoglio Saverto
225	3*	36	Malvaso Cosimo
226	4*	52	Manni Giorgio
227	4*	54	Manno Giovanni
228	3*	36	Manunta Giovanni
229	2*	24	Marangi Francesco
230	3*	36	Marchesi Alfredo

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
231	1*	12	Marciano Michele
232	4*	54	Marconi Gian Marco
233	4*	54	Marinelli Gianfranco
234	2*	24	Martello Dino
235	1*	12	Martinengo Marco
236	2*	24	Masserdoti Lodovico
237	2*	24	Mastrobisi Giorgio
238	4*	54	Mauro Mario
239	3*	42	Mazzotta Cesare Aut.
240	4*	54	Mazzotta Ermenegildo
241	1*	60	Mazzotta Francesco CC
242	4*	54	Mele Pasquale
243	3*	36	Melillo Mario
244	3*	36	Merenda Armando
245	4*	54	Meschini Massimo
246	4*	54	Messineo Aldo
247	4*	54	Messuti Giancarlo
248	2*	24	Mioci Adriano
249	2*	24	Milanese Gianni
250	2*	24	Milone Salvatore
251	3*	36	Minoone Silvio
252	1*	12	Minio Giorgio
253	2*	26	Modica Giorgio

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
254	4*	54	Modugno Rocco
255	3*	36	Mohamed Abdi Mohamed
256	2*	26	Mohamed Abdulle Barre
257	4*	54	Mohamed Ahmed Tabit
258	3*	36	Mohamed Barre Ghedi
259	4*	54	Mohamed Hilole Mohamed
260	3*	38	Molfini Elio
261	2*	26	Mondrone Marco
262	1*	12	Montagna Roberto
263	4*	54	Monterisi Tommaso
264	1*	12	Monterisi Roberto
265	1*	12	Morelli Fabrizio
266	3*	42	Morello Claudio Aut.
267	2*	26	Moretti Giancarlo
268	4*	66	Moretti Giovanni Amm.ne
269	1*	12	Morgana Giovanni
270	2*	26	Morrone Luigi
271	1*	12	Murru Antonio
272	4*	54	Nardi Ansano Enrico
273	2*	26	Nervegna Adolfo
274	4*	54	Nocera Omero
275	2*	26	Nonato Gianantonio
276	1*	12	Notari Gustavo



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
277	2*	26	Novarina Marco
278	1*	12	Nunziante Cesaro Carlo
279	2*	26	Nuzzo Michele
280	3*	38	Obertone Piero
281	3*	42	Occhio Giampiero Aut.
282	3*	38	Olla Silvano
283	2*	26	Osman Mohamed Mussa
284	1*	12	Osman Omar Wehelie
285	3*	38	Orsini Luigi
286	2*	26	Ottino Franco
287	4*	56	Paglia Luigi Amm.ne
288	1*	62	Palermo Orazio CC.
289	2*	26	Palastro Gianluigi
290	4*	56	Palillo Francesco Amm.ne
291	3*	38	Palmieri Pietro
292	3*	38	Palmiotta Filippo
293	3*	38	Palombino Valter
294	2*	26	Papa Franco
295	3*	44	Papia Ferdinando Aut.
296	4*	56	Parisi Angelo
297	4*	56	Pasqualini Massimo
298	1*	12	Pedatella Eduardo
299	2*	26	Pellegrini Francesco

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
300	3*	44	Pellegrino Gerardo R Aut.
301	4*	56	Penzo Pio
302	3*	38	Perlini Paolo
303	2*	28	Perotto Giacomo
304	4*	56	Pes Ezio R
305	2*	28	Petaccia Alfonso
306	4*	56	Petrella Michelangelo
307	3*	38	Petrellese Aldo R
308	1*	12	Petrelli Vito R
309	4*	66	Petrilli Vincenzo Amm.ne
310	4*	56	Petrozzi Salvatore Amm.ne
311	1*	62	Pettinato Alfio CC.
312	3*	38	Pettinelli Alfonso
313	2*	28	Piano Daniele
314	4*	56	Piattelli Maurizio
315	1*	14	Piccini Luigi
316	1*	14	Piconasa Gianfranco
317	3*	44	Piconese Vincenzo Aut.
318	3*	44	Pieron Franco Aut.
319	1*	14	Pietrantonio Lucio
320	3*	38	Pignataro Guido
321	3*	44	Pimpinelli Giuseppe Aut.
322	4*	56	Pinna Maurizio

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
323	4*	56	Pirani Turiddo
324	4*	66	Pirone Francesco Amm.ne
325	1*	14	Pistoia Mario
326	2*	28	Pizzi Iglis
327	3*	44	Placanica Francesco Aut.
328	2*	28	Provenzano Luigi
329	3*	38	Pruiti Vincenzo
330	1*	14	Puliga Bruno
331	4*	66	Quattuccio Giuseppe Amm.ne
332	2*	28	Radassao Giuseppe
333	1*	14	Randazzo Umberto
334	2*	28	Ranella Franco Rm
335	4*	56	Rapanà Luciano
336	1*	14	Ratti Roberto
337	4*	56	Ravagli Pier Luigi
338	1*	14	Renzi Ottavio R
339	3*	40	Ricci Sergio
340	4*	56	Ridolfi Roberto
341	4*	56	Rinaldi Stefano
342	1*	14	Romeo Giuseppe R
343	2*	28	Rongo Alberto Francesco
344	4*	56	Rosati Giuseppe
345	4*	56	Rotatori Beniamino

N. d'ord.	Compagnia	Pagina	CASATO e NOME
346	1*	14	Rotondo Antonio
347	3*	40	Rotondo Carmelo
348	3*	40	Ruggieri Giorgio
349	3*	44	Ruggiero Paolo Aut.
350	2*	28	Russo Filippo Maria
351	3*	44	Sabin Alfonso Aut.
352	3*	40	Saccarelli Silvio
353	4*	56	Sacchetto Sergio
354	1*	14	Salati Francesco
355	1*	14	Salvalai Piergiorgio
356	3*	40	Sampieri Nicola
357	2*	28	Sanna Mario
358	1*	14	Santillo Elpidio
359	3*	44	Santoro Francesco Aut.
360	2*	28	Santucci Antonio
361	4*	66	Sau Antonio Amm.ne
362	3*	40	Saviane Renato
363	2*	28	Scantu Antonio
364	1*	14	Schiavi Giovanni
365	1*	62	Scippa Bruno CC.
366	2*	28	Sciuto Alfredo
367	1*	16	Scozzaro Girolamo
368	2*	28	Sellari Dario



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

11/01/01 11:38 FAX 059 244734

- ACCADEMIA MIL.

02

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
93	7 ^a	II	40	Di Gennaro Luciano
94	6 ^a	I	22	Di Gillo Gaetano
95	5 ^a	III	14	Di Giorgio Guglielmo CC.
96	7 ^a	II	40	Di Giulio Augusto
97	8 ^a	II	58	Di Luca Domenico
98	6 ^a	III	30	Di Mauro Emanuele
99	6 ^a	I	22	Di Palma Francesco
100	8 ^a	I	54	Di Paola Italo R1
101	7 ^a	III	48	Diviggiaro Antonio Amm.ne
102	6 ^a	II	36	Domeniconi Giorgio
103	6 ^a	III	62	Dubrovich Antonio
104	6 ^a	II	26	Durante Nicola
105	5 ^a	III	14	D'Urso Antonio CC.
106	6 ^a	III	30	Ercolino Giuseppe R1
107	7 ^a	II	40	Fabrizi Fabio R1
108	5 ^a	III	14	Faccaro Ercole CC.
109	7 ^a	I	36	Fagnani Enzo
110	6 ^a	III	30	Fanelli Enzo
111	7 ^a	I	36	Fanesi Mauro
112	5 ^a	III	14	Farella Giuseppe CC.
113	5 ^a	II	10	Fasani Ermirio
114	6 ^a	III	62	Fazzi Ernesto
115	8 ^a	II	58	Fedrigio Edoardo

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
116	5 ^a	I	8	Perlat Renzo
117	8 ^a	I	54	Ferri Antonio
118	7 ^a	II	40	Figliomeni Pietro
119	7 ^a	III	44	Filippini Giuseppe Aut.
120	8 ^a	I	54	Flocchi Pier Paolo
121	7 ^a	II	40	Formica Domenico
122	5 ^a	II	10	Fornasini Giorgio
123	6 ^a	III	30	Forte Lucio Carlo
124	7 ^a	II	40	Francavilla Francesco
125	6 ^a	I	22	Frignani Antonio R1
126	5 ^a	I	8	Gaita Alfonso
127	8 ^a	II	58	Gallo Riccardo
128	8 ^a	II	58	Garibaldi Giovanni
129	5 ^a	III	30	Gasbarri Giampaolo
130	5 ^a	III	18	Gazzetti Angelo CC.
131	5 ^a	II	12	Genchi Michele
132	6 ^a	I	22	Geronazzo Nino
133	7 ^a	II	40	Giacolone Roberto
134	7 ^a	II	40	Giambanco Antonio R1
135	7 ^a	II	42	Gianandrea Giancarlo
136	6 ^a	II	26	Giancane Claudio
137	7 ^a	III	48	Giancane Fernando Amm.ne
138	5 ^a	III	14	Giannotti Gaetano CC.

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
139	7 ^a	III	44	Giona Guerrino Aut.
140	8 ^a	III	64	Giordana Giovanni
141	7 ^a	I	36	Giovannella Gian Carlo
142	7 ^a	I	36	Girasoli Vincenzo
143	6 ^a	III	30	Giuliano Sebastiano
144	7 ^a	III	48	Giusti Sergio Amm.ne
145	6 ^a	II	26	Greco Antonio
146	7 ^a	I	36	Greco Gaetano
147	8 ^a	I	54	Grisolia Giuseppe
148	8 ^a	II	58	Guarino Vito R1
149	7 ^a	III	44	Gucciarone Antonio Aut.
150	7 ^a	I	36	Gucciarone Michelangelo
151	8 ^a	I	54	Guerriero Italo
152	7 ^a	I	36	Iodice Mario Carmine
153	8 ^a	II	58	Ippolito Crocefisso
154	7 ^a	II	42	Ippolito Giulio
155	6 ^a	I	22	Isala Piero R1
156	7 ^a	III	44	Lacquaniti Andrea Aut.
157	8 ^a	II	58	La Gamba Giuseppe
158	8 ^a	III	64	Lamacchia Vittorio
159	5 ^a	I	8	Lanuzza Luigi R2
160	8 ^a	III	64	Levi Mario
161	6 ^a	II	42	Leone Silvestro

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
162	7 ^a	I	36	Liberanome Vincenzo
163	8 ^a	I	54	Li Pira Francesco
164	6 ^a	II	26	Lodolice Giuseppe R1
165	7 ^a	I	36	Lo Marco Francesco
166	8 ^a	III	54	Lo Monaco Giuseppe
167	8 ^a	I	54	Lo Scuto Sebastiano
168	5 ^a	III	18	Lotti Paolo CC.
169	8 ^a	I	56	Macchiarulo Mario
170	6 ^a	II	28	Macerollo Nicola
171	5 ^a	II	12	Madonia Aldo
172	6 ^a	III	30	Madonna Pietro R1
173	6 ^a	III	30	Malaspina Andrea
174	7 ^a	I	38	Malvaso Cosimo
175	8 ^a	II	58	Manni Giorgio
176	8 ^a	I	56	Manno Giovanni
177	7 ^a	I	38	Manunta Giovanni
178	6 ^a	II	28	Marangi Francesco
179	5 ^a	I	8	Marciano Michele
180	8 ^a	II	58	Marconi Gian Marco
181	8 ^a	II	58	Marinelli Gianfranco
182	6 ^a	I	24	Martelli Dino
183	6 ^a	III	30	Masseroberti Lodovico
184	6 ^a	II	28	Mastrobisi Giorgio

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
185	8 ^a	I	56	Mauro Mario
186	7 ^a	III	44	Mazzotta Cesare Aut.
187	8 ^a	III	64	Mazzotta Ermenegildo
188	5 ^a	III	14	Mazzotta Francesco CC.
189	8 ^a	II	60	Mele Pasquale
190	7 ^a	I	38	Melillo Mario
191	5 ^a	III	18	Merenda Armando CC.
192	8 ^a	I	56	Meschini Massimo
193	8 ^a	III	64	Messuti Giancarlo
194	6 ^a	II	28	Milanesi Gianni
195	6 ^a	III	30	Milone Salvatore
196	8 ^a	I	56	Mincone Silvio
197	5 ^a	II	12	Minio Giorgio
198	7 ^a	I	36	Mohamed Abdi Mohamed
199	6 ^a	II	28	Mohamed Abdulle Barre
200	8 ^a	I	56	Mohamed Ahmed Tabit
201	7 ^a	I	36	Mohamed Barre Ghedi
202	8 ^a	I	56	Mohamed Hilole Mohamed
203	6 ^a	II	28	Mondrone Marco
204	5 ^a	II	12	Montagna Roberto
205	8 ^a	II	60	Monterisi Tommaso
206	5 ^a	III	18	Montorzi Roberto CC.
207	7 ^a	III	44	Morello Claudio Aut.

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
208	6 ^a	I	24	Moretti Giancarlo
209	5 ^a	II	12	Morgana Giovanni
210	6 ^a	II	28	Morrone Luigi
211	7 ^a	II	42	Murru Antonio
212	8 ^a	II	60	Nardi Ansano Enrico
213	6 ^a	II	28	Nervegna Adolfo
214	8 ^a	II	60	Nocera Omero
215	6 ^a	III	30	Nonato Gianantonio
216	6 ^a	III	32	Novarina Marco
217	7 ^a	II	42	Nunziante Cesaro Carlo
218	6 ^a	II	28	Nuzzo Michele
219	7 ^a	I	38	Obertone Piero
220	7 ^a	III	44	Occhio Giampiero Aut.
221	8 ^a	I	56	Olla Silvano
222	6 ^a	III	32	Omar Mohamed Mussa
223	7 ^a	II	42	Osman Omar Wehelle
224	7 ^a	I	36	Orsini Luigi
225	6 ^a	III	32	Ottino Franco
226	7 ^a	III	48	Paglia Luigi Amm.ne
227	5 ^a	III	16	Palermo Orazio CC.
228	6 ^a	I	24	Palastro Gianluigi
229	7 ^a	III	50	Palillo Francesco Amm.ne
230	6 ^a	I	24	Palmeri Pietro

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
231	7 ^a	I	38	Palombino Valter
232	7 ^a	III	46	Papia Ferdinando Aut.
233	8 ^a	I	56	Parisi Angelo
234	8 ^a	III	64	Pasqualini Massimo
235	5 ^a	II	12	Pedatella Eduardo
236	8 ^a	III	32	Pellegrini Francesco
237	7 ^a	III	46	Pellegrino Gerardo R1 Aut.
238	8 ^a	II	60	Penzo Pio
239	7 ^a	I	38	Perlini Paolo
240	6 ^a	II	28	Perotto Giacomo
241	8 ^a	III	64	Pes Ezio R1
242	6 ^a	III	32	Petaccia Alfonso
243	8 ^a	II	60	Petrella Michelangelo
244	7 ^a	I	38	Petrellese Aldo R1
245	7 ^a	III	50	Petrilli Vincenzo Amm.ne
246	7 ^a	III	50	Petrozzi Salvatore Amm.ne
247	5 ^a	III	18	Pettinato Alfio CC.
248	7 ^a	I	38	Pettinelli Alfonso
249	6 ^a	I	24	Piano Daniele
250	8 ^a	III	64	Piattelli Maurizio
251	5 ^a	I	8	Piccini Luigi
252	7 ^a	II	42	Piconese Gianfranco
253	7 ^a	III	46	Piconese Vincenzo Aut.

N. d'ord.	Compagnia	Plotone	Pagina	CASATO e NOME
254	8 ^a	III	64	Pignataro Guido
255	7 ^a	III	46	Pimpinelli Giuseppe Aut.
256	8 ^a	II	60	Pinna Maurizio
257	8 ^a	I	56	Pirani Turiddu
258	7 ^a	III	50	Pirone Francesco Amm.ne
259	5 ^a	I	6	Pistoia Mario
260	6 ^a	III	32	Pizzi Igilis
261	6 ^a	III	32	Provenzano Luigi
262	7 ^a	I	38	Pruiti Vincenzo
263	7 ^a	II	42	Puliga Bruno
264	5 ^a	I	8	Purificati Antonio Rm2
265	7 ^a	III	50	Quaruccio Giuseppe Amm.ne
266	6 ^a	I	24	Radasso Giuseppe
267	8 ^a	III	64	Rapana Luciano
268	5 ^a	II	12	Ratti Roberto
269	5 ^a	II	12	Renzi Ottavio R1
270	7 ^a	I	38	Ricci Sergio
271	8 ^a	I	60	Ridolfi Roberto
272	5 ^a	I	6	Rinaldi Stefano
273	8 ^a	II	28	Rongo Alberto Francesco
274	8 ^a	III	64	Rosati Giuseppe
275	8 ^a	I	56	Rotatori Beniamino
276	5 ^a	I	8	Rotondo Carmelo



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

N. d'ord.	Compagnia	Piùtone	Pagina	CASATO e NOME	N. d'ord.	Compagnia	Piùtone	Pagina	CASATO e NOME
277	7 ^a	I	38	Ruggieri Giorgio	300	5 ^a	III	16	Signore Salvatore CC.
278	7 ^a	III	46	Ruggiero Paolo Aut.	301	6 ^a	I	24	Silvestrini Michele
279	7 ^a	III	46	Sabin Alfonso Aut.	302	8 ^a	III	64	Simonetti Ugo
280	7 ^a	I	38	Saccarelli Silvio	303	5 ^a	II	12	Sirocchi Pierluigi
281	8 ^a	III	64	Sacchetto Sergio	304	8 ^a	II	60	Sogos Silvio
282	7 ^a	II	42	Sampieri Nicola	305	5 ^a	III	16	Solinas Mario Antonio CC.
283	6 ^a	III	32	Sanna Mario	306	8 ^a	I	56	Somma Salvatore CC.
284	5 ^a	III	18	Santillo Elpidio CC.	307	5 ^a	I	8	Sotgia Domenico
285	7 ^a	III	46	Santoro Francesco Aut.	308	5 ^a	I	8	Spada Donato
286	6 ^a	I	24	Santucci Antonio	309	8 ^a	I	56	Spadavecchia Renato Rm
287	7 ^a	III	50	Sau Antonio Amm.ne	310	7 ^a	II	42	Speciale Gaetano
288	7 ^a	I	38	Saviane Renato	311	8 ^a	III	64	Squillaci Antonio
289	6 ^a	II	28	Scaru Antonio	312	5 ^a	III	16	Stocola Michele CC.
290	5 ^a	II	12	Schiavi Giovanni	313	5 ^a	I	8	Strapparava Bernardino Rm
291	5 ^a	III	16	Scippa Bruno CC.	314	5 ^a	II	12	Stroppa Oberdan
292	6 ^a	II	28	Sciuto Alfredo	315	6 ^a	III	32	Summa Renato
293	5 ^a	I	8	Scozzaro Girolamo	316	6 ^a	I	24	Talini Silvano
294	6 ^a	I	24	Sellari Dario	317	8 ^a	I	56	Tella Rocco
295	8 ^a	I	24	Serrani Romualdo	318	8 ^a	II	60	Termentini Fernando
296	8 ^a	II	60	Sessa Raffaele	319	6 ^a	III	32	Termini Luigi
297	5 ^a	I	8	Sgarbi Aldo	320	7 ^a	III	46	Terranova Giovanni Aut.
298	5 ^a	III	18	Sibilio Francesco Antonio CC.	321	7 ^a	II	42	Tirri Antonio
299	7 ^a	II	42	Sibio Umberto	322	7 ^a	III	46	Tirri Giancarlo Aut.

N. d'ord.	Compagnia	Piùtone	Pagina	CASATO e NOME
323	8 ^a	II	60	Todaro Giancarlo
324	8 ^a	III	64	Tommasi Giuseppe
325	7 ^a	II	42	Torsello Antonio
326	7 ^a	III	50	Tramontano Luigi Amm.ne
327	6 ^a	III	32	Trinchella Alfredo
328	8 ^a	I	56	Tritonj Carlo
329	6 ^a	III	32	Tuoci Ettore
330	5 ^a	II	12	Urbano Michele
331	8 ^a	II	60	Vagnoni Nazzeno Romeo
332	5 ^a	I	8	Vallese Antonio
333	7 ^a	II	42	Vallone Franco
334	6 ^a	III	32	Vannoni Andrea
335	6 ^a	I	24	Varrà Vittorio
336	6 ^a	II	28	Vecchi Silvano
337	5 ^a	II	12	Versace Vincenzo
338	5 ^a	III	18	Villani Edoardo CC.
339	5 ^a	I	8	Vinci Aldo
340	6 ^a	III	32	Vinucci Antonio
341	5 ^a	II	12	Viscusi Alberto
342	5 ^a	III	16	Vitagliano Tommaso CC.
343	5 ^a	III	16	Volpini Roberto CC.
344	8 ^a	II	60	Zanetti Gianfranco Rm
345	6 ^a	I	24	Zanini Enrico

ALLEGATO "C": Atto Costitutivo dell' Associazione

MOD. 24 bis

REGOLAMENTO
DIFESA 18-84

IL Ministro della Difesa

VISTI: gli articoli 18 e 52 della Costituzione;

VISTA: la legge 11 luglio 1978, n. 382;

VISTO: il Regolamento di Disciplina Militare, approvato con D.P.R. 18 luglio 1986, n. 545;

VISTA: l'istanza del 10 gennaio 2005 presentata dal Gen. C.A. Gianni BOTONDI, intesa ad ottenere il preventivo assenso del Ministro della Difesa alla costituzione del sodalizio tra militari denominato "Associazione allievi del 21° Corso dell'Accademia Militare di Modena", ai sensi dell'art. 8, comma 3, della legge n. 382 del 1978;

ESAMINATI: i documenti presentati e la bozza di statuto della costituenda associazione;

CONSIDERATO: che non si rilevano aspetti di manifesta sindacalità tra i fini perseguiti dall'associazione;

RITENUTO: che le finalità associative espresse non contrastano con le leggi vigenti e risultano allo stato non incompatibili con l'assetto della Difesa e delle Forze Armate;

ESPRIMO:

il nulla osta alla costituzione del sodalizio tra militari denominato "Associazione allievi del 21° Corso dell'Accademia Militare di Modena";

RENDO NOTO:

che il presente nulla osta, concesso in quanto - allo stato - non si ravvisano finalità sindacali o comunque incompatibili con l'assetto della Difesa e delle Forze Armate, sarà revocato in caso di mutamento, anche solo in concreto, di tali condizioni; eventuali riformulazioni delle norme statuarie dovranno comunque formare oggetto di nuova decretazione ministeriale.

Roma, li 7 FEB. 2005

IL MINISTRO



ALLEGATO "D": Il Canto della "Pompa"

***E' il canto della Pompa,
quello che tu non sai
e se imparar lo vuoi,
noi te lo insegneremo.
Queste son le antiche usanze,
queste sono le tradizioni:
ai lerci cappelloni,
bustinate, bustinate in quantità.
Pompa, pompa, povero Cappellon,
se anziano vuoi diventare,
notte e giorno dovrai pompar.
Pompa, pompa, povero Cappellon.
Cappellone del mio kepi,
pompa, pompa la notte ed il di.
Pompa, po' !
Chi te lo ha fatto fare, povero Cap-
pellone,
tu sei venuto ad imparare,
l'arte di Napoleone.
Chi te lo fatto fare, povero Cappello-
ne
tu sei venuto ad imparare,
l'arte di Napoleon.
Pompa po', pompa po'
Pompa, pompa, povero Cappellon,
se anziano vuoi diventare,
notte e giorno dovrai pompar.
Pompa, pompa, povero Cappellon.
Cappellone del mio kepi,
pompa, pompa la notte ed il di.
Pompa, po'!***



